

# **INU - Istituto Nazionale di Urbanistica**

**Servizio di supporto metodologico e culturale alla formazione del Ptgm  
ex lege 56/2014 e Lr 56/1977 smi - ATTO DD 5872 del 12/11/2021.**

## **La Città metropolitana di Torino e il ruolo di una nuova pianificazione**

### **RELAZIONE**

**a cura di**

**Carlo Alberto BARBIERI**

**Carolina GIAIMO**

**Angioletta VOGHERA**

**Collaboratore**

**Giulio Gabriele PANTALONI**

**Dicembre 2022**

INU- Istituto Nazionale di Urbanistica

Servizio di supporto metodologico e culturale alla formazione del Ptgm  
ex lege 56/2014 e Lr 56/1977 smi - ATTO DD 5872 del 12/11/2021.

La Città metropolitana di Torino e il ruolo di una nuova pianificazione

## **GRUPPO DI LAVORO INU**

### **Referente scientifico**

Prof. Arch. Carlo Alberto BARBIERI

Presidente INU Piemonte e Valle d'Aosta e membro Consiglio Direttivo Nazionale INU

### **Membri**

Prof.ssa Arch. Carolina GIAIMO

Vice presidente INU Piemonte e Valle d'Aosta e membro Giunta nazionale e CDN INU, Responsabile Community nazionale INU "Standard urbanistici"

Prof.ssa Arch. Angioletta VOGHERA

Consiglio Direttivo INU Piemonte e Valle d'Aosta, Responsabile Community nazionale INU "Paesaggio e biodiversità".

### **Collaboratore:**

Dott. Pianif. Giulio Gabriele PANTALONI

Consegna: dicembre 2022

## **INDICE**

### **Premessa**

- 1. La Città metropolitana come istituzione nuova per la pianificazione**
- 2. La necessità di un nuovo modo di pianificare il territorio metropolitano**
- 3. Il rapporto fra Piano territoriale e Piano strategico metropolitani**
- 4. Il ruolo del Ptgm e il coinvolgimento delle Zone omogenee nel processo di pianificazione**
- 5. Questioni da affrontare con il Ptgm**
  - 5.1. L'attuazione del Ptgm e il "rilancio" del PTO**
  - 5.2. Sostenere processi di Transit-Oriented Development e di Transit-Oriented urban Regeneration**
  - 5.3 Oltre i confini delle Zone omogenee: vocazione ecosistemica e rigenerazione urbano-territoriale nella Città metropolitana di Torino**
    - 5.3.1 Cooperazione intercomunale e specificità territoriali*
    - 5.3.2 Multiscalarità e valori ecosistemici del territorio metropolitano e delle Zone omogenee*
    - 5.3.3 Orientamenti operativi*
  - 5.4. Oltre i confini delle Zone omogenee: ruolo strutturale del paesaggio e delle infrastrutture verdi e blu**
- 6. Verso una legge nazionale di principi del governo del territorio e una riforma organica della Legge urbanistica del Piemonte?**

## Premessa

La Relazione di seguito esposta<sup>1</sup> è esito della Consulenza affidata nel novembre 2021 dalla Città Metropolitana di Torino (Ente associato all'INU ormai da 3 anni) all'Istituto Nazionale di Urbanistica, mediante la Sezione Piemonte e Valle d'Aosta dell'INU (con il gruppo di lavoro costituito da Carlo Alberto Barbieri *referente*, Carolina Giaimo e Angioletta Voghera), ovvero un *Servizio di supporto metodologico e culturale alla formazione del Ptgm*, in corso di svolgimento e conclusione che, affrontando la necessità di un nuovo modo di pianificare il territorio, il rapporto fra Piano territoriale (Ptgm) e Piano strategico metropolitani, il ruolo del Ptgm e il coinvolgimento delle Zone omogenee, la vocazione ecosistemica, la rigenerazione urbano-territoriale e il ruolo strutturale del paesaggio e delle infrastrutture verdi e blu, si sostanzia:

- nel concorso metodologico-propositivo ed organizzativo del processo per il passaggio dalla *Proposta tecnica preliminare* al *Progetto Preliminare* ed al *Progetto definitivo* di Ptgm;
- nel contributo metodologico-culturale, anche a carattere sperimentale, con una focalizzazione su:
  - a) elaborazione di modalità per la pianificazione territoriale ed urbanistica volte alla interazione rispetto al redigendo primo Ptgm ed alla Pianificazione strategica metropolitana quale funzione caratterizzante la Città Metropolitana di Torino (CM-To) rispetto alla ex Provincia;
  - b) elaborazione di metodologie e strumenti per favorire la co-pianificazione sovra comunale e la perequazione territoriale nell'ambito delle Zone omogenee della CM-To, con riferimento, anche sperimentale, alla strumentazione urbanistica comunale;
  - c) elaborazione di metodologie e strumenti volti a sostenere processi di *Transit-Oriented Development* e *Transit-Oriented Regeneration*, ovvero processi e contenuti di pianificazione di sviluppo urbano e territoriale sostenibili orientati al trasporto pubblico, al contenimento della dispersione urbana e del consumo di suolo, alla valorizzazione paesaggistico-ecologica.

Nello svolgimento della consulenza, sono state considerate sia un necessario reale coinvolgimento delle Zone omogenee della CM-To nel processo di pianificazione; sia gli sviluppi in corso nel quadro normativo regionale e nazionale di riferimento in materia di governo e pianificazione del territorio.

In aggiunta all'elaborazione prodotta ad hoc per lo sviluppo della consulenza, vanno richiamate anche alcune occasioni di dialogo e confronto tecnico, politico e culturale che hanno costituito fertili occasioni per ampliare il campo delle conoscenze e delle considerazioni utili a supportare l'elaborazione delle proposte di seguito presentate.

Fra queste, vanno menzionate in particolare:

- oltre a diversi incontri con la struttura tecnica della CM-To preposta alla redazione del Ptgm, incontri con il Vice sindaco metropolitano Jacopo SUPPO, in data 12.7.2022 (cui avrebbe dovuto far seguito un incontro con tutti i portavoce delle Zo che a tutt'oggi non ancora potuto avvenire, ma è programmato per l'inizio del 2023) e con il Consigliere Pasquale MAZZA, delegato alla Pianificazione territoriale, in data 2.2.2022.

---

<sup>1</sup> Preceduta dalla consegna del DRAFT n. 1 - maggio 2022

- In occasione della Turin METREX Spring Conference (Torino 18-20 maggio 2022), la relazione generale “Meaning, intermediate profile and bottom-up profile of the spatial planning in Metropolitan City of Turin as an elective institution of II degree: the INU contribution” svolta da Carlo Alberto Barbieri e Carolina Giaimo e la partecipazione, in qualità di relatori invitati, di Gianfranco Fiora, Angioletta Voghera e Benedetta Giudice, alla parallel workshop sessions “Integrated thinking in spatial planning: multi scalar and multi sectoral approach”; l’evento della Conferenza Metrex è stato anche occasione per condividere e discutere con la Consigliera Sonia CAMBURSANO (delegata alla Pianificazione strategica ) i contenuti della Consulenza dell’INU a CM-To,
- ulteriore occasione di riflessione e confronto (con i casi di studio delle Città metropolitane di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Milano, Palermo, Roma, **Torino** e Venezia) è stato il Convegno di URBANPROMO Città (Torino, 12 ottobre 2022, Cascina Fossata), promosso e curato da INU e *Urbis* dal titolo “*Dopo trent’anni. Acquisizione di senso delle Città metropolitane*” in cui sono intervenuti come relatori il Vicesindaco metropolitano Jacopo SUPPO e Matteo BARBERO, Direttore del Dipartimento sviluppo economico e pianificazione strategica della CM-To. L’enfasi è stata posta su come il PNRR, con i PUI riservati alle Città metropolitane, abbia fatto emergere percorsi diversi di riconoscimento ed appartenenza.

## 1. La Città metropolitana come istituzione nuova per la pianificazione

La Legge n. 56/2014 (cosiddetta Delrio) ha istituito la Città metropolitana<sup>2</sup> quale nuovo Ente di governo del territorio<sup>3</sup>, intermedio rispetto alla Regione e, in quanto elettivo di secondo grado, rappresentativo dei Comuni che ne fanno parte; in tal modo la legge ha definito un rinnovato modello degli enti territoriali fondato su due soli livelli istituzionali di diretta rappresentanza dei cittadini e, per ciò, elettivi di primo grado: le Regioni (perché dotate del potere legislativo) ed i Comuni (perché base fondamentale del principio di sussidiarietà) quali perno della democrazia, della cittadinanza, della responsabilità e del fare.

Fra Regione e Comuni (incluso il Capoluogo metropolitano) la legge istituisce la Città metropolitana ed inserisce dunque un livello “intermedio della democrazia locale”, di *governance* oltre che di *government-amministrazione*, di area vasta ma non solo<sup>4</sup> e con, fra quelle assegnate, una importante funzione di efficace organizzazione dell’attività dei Comuni e delle loro Unioni insistenti sul territorio metropolitano (coincidente, per legge, con quello della ex Provincia<sup>5</sup>).

Una nuova Istituzione, elettiva di secondo grado, che dovrebbe così costituire l’occasione per un’inclusività di comunità e territori come sistema, in grado per ciò di perseguirne sviluppo e competitività sostenibili, metterne a valore e riconoscerne qualità, ruoli e problemi nelle molteplici diversità e differenziazioni (con un profilo che trae una potenziale nuova forza dall’essere “secondo” rispetto al carattere “terzo” che la Provincia aveva per effetto dell’elezione diretta ed a suffragio universale).

E’ un modello che richiede sia un contesto consapevole (in primis a livello del Governo nazionale), sostegno, attenzione e monitoraggio del legislatore nazionale e regionale; sia di aprire un’auspicabile nuova stagione di governo del territorio e della pianificazione, con una *governance* (più che con un *government*) che potrebbe garantirne il funzionamento e l’efficacia. Un profilo che dovrebbe anche essere il più indicato a recepire e “territorializzare” le opportunità e le risorse che derivano dalla nuova programmazione europea dei fondi comunitari 2021-2027 e soprattutto dal PNRR.

Va considerato che la Città metropolitana di Torino (CM-To) è quella con il territorio più vasto (6.827 kmq) e con il maggior numero di Comuni e con dimensioni demografiche ridotte<sup>6</sup> ed è

---

<sup>2</sup> In riferimento al percorso che ha caratterizzato la piena entrata in funzione delle Città metropolitane italiane, va ricordato che alla fine del 2014, quando si concluse la fase elettorale, tutte erano dotate degli organi previsti dall’art. 1, comma 7 della L. 56/2014 (il Sindaco metropolitano, non sottoposto a votazione; il Consiglio metropolitano, organo di indirizzo e controllo, votato in secondo grado; la Conferenza metropolitana dei Sindaci, con poteri sostitutivi e consultivi, anch’essa non sottoposta a votazione). Nei primi mesi del 2015 furono scritti ed approvati in ogni Città metropolitana gli Statuti contenenti le norme fondamentali di organizzazione dell’ente (indispensabili per far assumere piena operatività alla nuova Istituzione).

<sup>3</sup> Un nuovo “Ente territoriale a finalità assegnate dalla legge”.

<sup>4</sup> Ma, accanto a questo carattere di Ente locale, la riforma Delrio, allo stesso tempo, ha di fatto attribuito alla Città Metropolitana anche un profilo di Ente di tipo nazionale e sovranazionale e ciò in rapporto ai temi dello sviluppo e delle relazioni con altre realtà metropolitane italiane ed europee, potendo essere così parte attiva, con il proprio territorio e comunità, del “motore” dello sviluppo del Paese con il proprio territorio e comunità.

<sup>5</sup> Della Città metropolitana di Torino vanno ricordati alcuni tratti specifici che riguardano una sorta di anomalia nel panorama nazionale riferita al numero di Comuni che la compongono (315 il 1° gennaio 2015, oggi 312), all’estensione del suo territorio e confinante con un altro Stato europeo, nonché alla diversità territoriale in termini di configurazione morfologica montana, collinare e di pianura,

<sup>6</sup> Nella CM-To l’80% dei Comuni hanno meno di 5.000 abitanti, con relativo obbligo di legge a formare Unioni (oltre le già esistenti Unioni montane) per lo svolgimento delle funzioni fondamentali in forma associata (di

l'unica, tra le Città metropolitane italiane, ad essere composta al 52% da Comuni montani (175 su 312)<sup>7</sup>.

La Legge 56/2014, non ha definito la disciplina di tutto ciò che ha previsto e normato<sup>8</sup>, lasciando, per certi versi opportunamente, allo Statuto il compito (e il potere) di costituire un'importante ulteriore "fonte normativa", implementativa del testo della Legge; con ciò e in una certa misura, aprendo a possibili modi più adattivi alle rilevanti specificità e diversità delle Città metropolitane italiane, fra cui come detto spicca la CM-To.

La redazione e l'approvazione dello Statuto<sup>9</sup> è stato l'importante atto utilizzato dalla Cm-To per provare a correggere (almeno in parte) lo squilibrio soprarichiamato tra Comuni e territori così differenti rispetto alla conurbazione metropolitana vera e propria di Torino e al Capoluogo stesso, a partire dall'indispensabile definizione e normazione statutaria proprio delle *Zone omogenee* (previste facoltativamente, dalla Legge Delrio).

Nel caso della CM-To, con le 11 *Zone omogenee* (una delle quali costituita unicamente dal Comune capoluogo), si è infatti ritenuto di garantire forme di rappresentanza<sup>10</sup> di Comuni e territori relativamente omogenei al loro interno ma diversi rispetto ad altri, finalizzate ad arricchire il lavoro del Consiglio metropolitano, eletto da quegli stessi Comuni. Territori in cui le comunità e gli enti locali si identifichino e allo stesso tempo si possano sentire parte costituente la Città metropolitana stessa, potendo così, auspicabilmente, meglio concorrere all'attività del nuovo Ente, partecipando in particolare allo sviluppo della fondamentale funzione della pianificazione metropolitana (sia territoriale che strategica) e potendo così provare a sperimentare e praticare un modello:

- a) di **pianificazione convergente**, cioè dalle *Zone omogenee* verso il Sindaco e il Consiglio metropolitano per l'importante e obbligatoria nuova funzione di pianificazione, sia strategica che soprattutto territoriale;
- b) di sperimentazione di una **cooperazione rafforzata** del comune di Torino (esso stesso individuato come Zo n. 1) con le 3 *Zone omogenee* di pianura confinanti (4 se si considera anche la Zo n. 11 *Chierese-Carmagnolese*).

E' possibile dunque, relazionando *pianificazione convergente* e *cooperazione rafforzata*, far agire territori anche molto diversi fra loro (quali ad esempio quelli della Valle di Susa, del Pinerolese, del Canavese, del Chierese, del Chivassese o Carmagnolese, rispetto alla conurbazione metropolitana e al Capoluogo) come una componente positiva, attiva ed interattiva della e nella CM-To; come un consapevole e condiviso mosaico formato da territori, ambienti, paesaggi, sistemi insediativi, comunità e città, ognuno dei quali con un suo carattere

---

cui, non va dimenticato, ne fa parte la pianificazione urbanistica e che pertanto dovrebbe essere di competenza dell'Unione se costituita!); in particolare va evidenziato che 115 Comuni hanno meno di 1.000 abitanti e di questi, 52 meno di 500.

<sup>7</sup> Un'unicità italiana che, nell'arco alpino esteso fino all'alta Baviera, è confrontabile forse solo con i casi metropolitani di Ginevra (Svizzera) e di Monaco (Germania).

<sup>8</sup> Su tale aspetto è da considerare valida la critica, anche forte, che la legge ha ricevuto e riceve tuttora per alcuni contenuti assai discutibili (dalla sottrazione di risorse, al Sindaco metropolitano individuato *ope legis*, ai molti vuoti normativi che ha lasciato, alle incertezze e debolezze istituzionali che sta continuando a determinare).

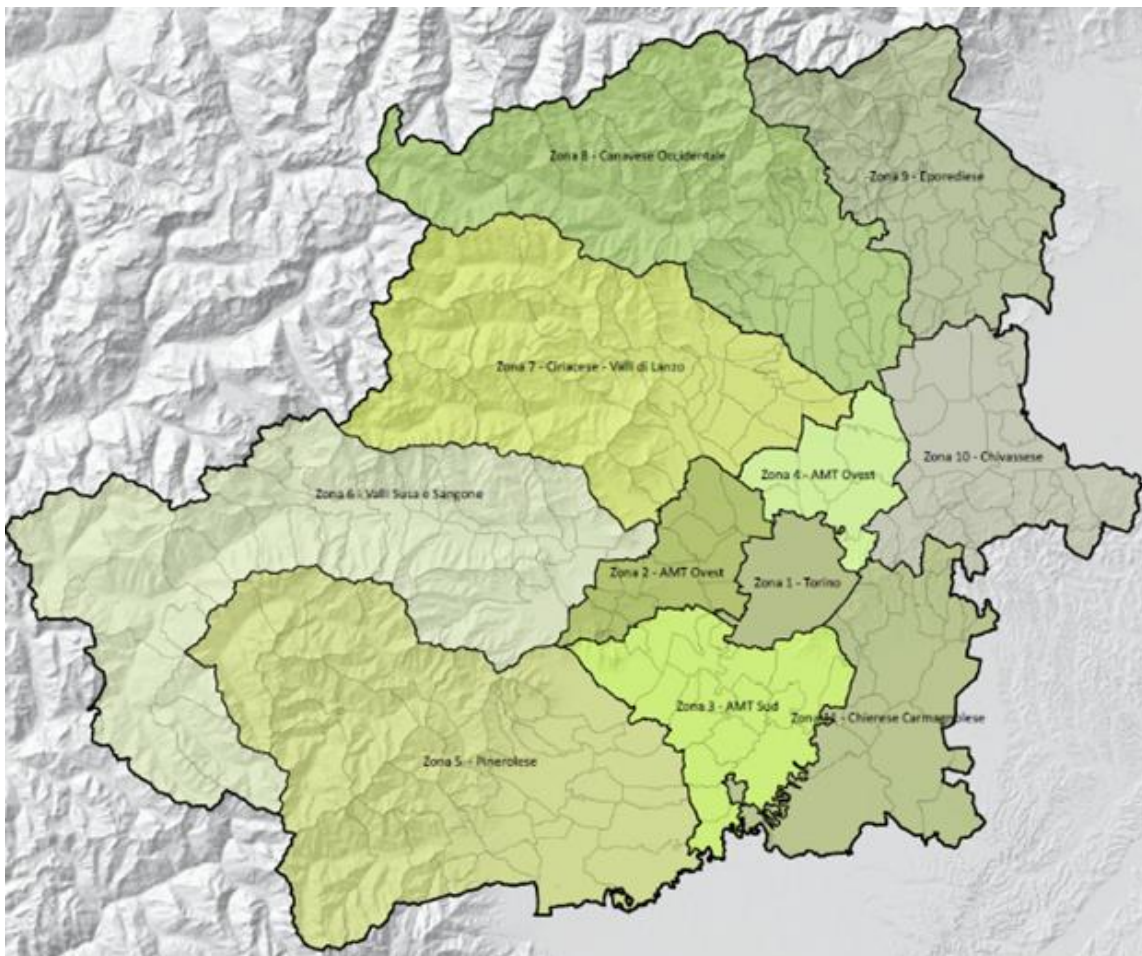
<sup>9</sup> Il 14 aprile 2015, dopo una adeguata fase di consultazione, la Conferenza dei 315 Sindaci ha approvato lo Statuto della Città Metropolitana di Torino.

<sup>10</sup> La rappresentanza è assegnata ad un Consiglio dei Sindaci ed un Portavoce per ognuna delle 11 Zo, preventivamente discusse con i Comuni ed individuate dallo Statuto, come articolazione della Conferenza metropolitana e quale riconosciuto soggetto propositivo e partecipativo e della Città metropolitana di Torino.

e ruolo; con ciò articolando ed arricchendo un insieme plurale ma anche un “sistema” policentrico e multi territoriale, appartenente ad una unica Istituzione, quale può e deve essere la Città metropolitana, che lo interpreta e rappresenta.

Sotto questo profilo, quella di Torino è da considerare non solo una “Città di città” ma anche un “Territorio di territori” ed un “Paesaggio di paesaggi”.

Va tuttavia rilevato che, a fronte di tale intrinseca caratterizzazione del territorio metropolitano torinese, il lodevole intento per avvicinare il governo centrale metropolitano al territorio e viceversa (avvalendosi anche del profilo elettivo di secondo grado definito dalla legge per le Città metropolitane), nei fatti, non ha ancora determinato esiti convincenti e non si hanno ancora sufficienti concrete esperienze di *governance* e pianificazione di tipo convergente (ad esempio quella strategica, già sperimentata per 2 trienni) e *bottom-up* avviate su spinta propulsiva delle Zo.



**Fig. 1 - L'articolazione territoriale delle Zone omogenee nella CM-To**  
(fonte: elaborazione G.G. Pantaloni ).



## 2. La necessità di un nuovo modo di pianificare il territorio metropolitano

Del modello di riorganizzazione istituzionale sopra richiamato è molto importante saperne interpretare le potenzialità e attuarne, in particolare, la prospettiva di miglioramento ed “accorciamento di filiera” per l’efficacia del governo del territorio e della sua differenziata pianificazione con la quale sviluppare e praticare una coerente innovazione della pianificazione e progettazione territoriale ed urbanistica<sup>11</sup>.

Per la CM-To la sfida riguarda dunque la necessità di innovare il “modello di pianificazione” del territorio nella natura e nei contenuti degli strumenti, oltre che nelle procedure<sup>12</sup>.

Un’azione che ne caratterizzi anche la diversità con la Provincia. Non dunque l’aggiornamento del Ptcp2 ma un innovativo Piano territoriale generale metropolitano (Ptgm) che assuma il profilo di un *Piano strutturale metropolitano*; un piano valido a tempo indeterminato (con un aggiornamento decennale ai sensi dell’art 10, c 1 della Lur 56/77 e smi), che indica e configura territorialmente gli obiettivi, le azioni strategiche e l’assetto fondamentale per il medio e lungo periodo e che costituisca il telaio spaziale non tanto di “recepimento” ma soprattutto e più opportunamente, di “riferimento” per il susseguirsi di Piani strategici metropolitani-Psm (vista la loro durata triennale e i loro aggiornamenti annuali della legge Delrio).

Vanno pertanto insieme colte, da un lato, l’importanza e la pertinenza, per la riuscita del nuovo modello di *governance* istituzionale, proprio della funzione fondamentale della pianificazione (se saprà però configurarsi come “offerta innovativa” ed utile rispetto a finalità, metodi e procedure da tempo poco efficaci degli strumenti tradizionali); dall’altro, come lo stesso nuovo profilo di *governance* dell’ Istituzione Città metropolitana possa esprimere, a sua volta, una “domanda nuova” di pianificazione efficace e coerente con tale profilo.

Si evidenzia allora che la credibilità stessa della CM-To come Istituzione recente e nuova si debba basare sulla sua capacità di esprimere obiettivi, politiche, progetti strategici e contenuti e interpretazioni strutturali, quale esito di un metodo *partecipato* e *convergente* sviluppato con il maggior coinvolgimento possibile di comunità e territori avvalendosi di un giusto importante ruolo delle Zone omogenee. In tal modo è possibile dare vita anche ad una sorta di necessario “laboratorio della cultura della *governance* metropolitana<sup>13</sup>” per una efficace e operabile sintesi fra il Piano strategico metropolitano (da predisporre o aggiornare triennialmente) e la costruzione (più paziente) del Pgtm di più lungo periodo di cui, una volta entrato in vigore, se ne può anche monitorare l’efficacia in occasione della cadenza triennale dei Psm.

---

<sup>11</sup> Un’ innovazione del pianificare, insieme alla definizione di nuove politiche di sviluppo locale, ad una maggiore efficienza amministrativa e semplicità (per la popolazione, per le attività economiche ed i servizi, conseguendo quindi anche una maggior competitività), concorrendo così, proprio a partire dalle Città metropolitane e fra queste certamente quella di Torino, ad azioni necessarie per attivare nel Paese indispensabili processi di sostenibile crescita.

<sup>12</sup> Va tuttavia sottolineato che lo Statuto di Torino avrebbe anche potuto essere più incisivo e sperimentatore in questa direzione, tuttavia esso, dopo oltre 7 anni di vigenza, può essere implementabile e riapprovabile.

<sup>13</sup> Non va infatti dimenticato che lo Statuto ha previsto la possibilità, per il Pgtm, di «essere formato ed aggiornato anche per Zone omogenee» (art. 8, comma1 dello Statuto); tuttavia nessuna delle Zo ha in corso un processo simile, per via dei costi, della debolezza tecnica e politica, del difficile coordinamento tra Comuni appartenenti alla medesima Zona.

E' importante ribadire che occorre attribuire valore e senso al fatto che questa nuova Istituzione sia elettiva di secondo grado; ciò perché vuol dire che essa dovrebbe:

- costituire l'occasione per una maggiore inclusività e coesione di comunità e territori;
- essere in grado di mettere in valore e riconoscere qualità, ruoli e problemi dei diversi territori e comunità che la compongono.

### 3. Il rapporto fra Piano territoriale e Piano strategico metropolitani

Fra Piano territoriale generale metropolitano e Piano strategico metropolitano va cercata ed esplicitata una sinergia, oggi ancora non del tutto raggiunta.

Pur trattandosi di strumenti differenti per ruolo, natura, tempo di vigenza e di riferimento, per essi devono cercarsi e trovarsi forme di maggiore interazione, di differenziazione-complementarietà e di coordinamento fra:

- una pianificazione strategica, ai sensi della vigente Legge 56/2014, triennale obbligatoria e di breve termine (tant'è che nel 2021 è stato già approvato il secondo Psm 2021-23), che dovrebbe essere maggiormente concepita come "pianificazione continua", da caratterizzare più come un "processo" dinamico che come un "prodotto", rispetto alla quale il "Piano strategico triennale" costituisca fase periodica formalizzata;
- un Pgtm caratterizzato da un profilo più "stabile", strutturale e di lungo periodo ma da costruire e successivamente aggiornare, come detto prima, con modalità "convergenti", partecipate e pertanto realmente condivise.

In altri termini, il Psm dovrebbe ricercare, per il suo tempo (troppo) breve<sup>14</sup>, un'opportuna dimensione *programmatico triennale-operativa* e maggiormente *progettuale* rispetto alla natura *strutturale* e più *stabile* del Pgtm che assume una conseguente dimensione di prospettiva di lungo termine, in un certo senso dunque anche di *vision* strategica.

In altri termini, è importante sottolineare che dovrebbe dunque essere il Psm triennale a dover tener conto del profilo strutturale di lungo termine del Pgtm e relazionarsi processualmente ad esso e non viceversa. A causa dell'assenza finora di un Pgtm, va peraltro considerato come ciò non sia stato possibile per i due Psm già approvati e per i rispettivi trienni di vigenza.

E' da ritenersi che il modo in cui il Pgtm costituisce riferimento territoriale per le azioni e le progettualità del Psm, possa essere prevalentemente di tipo *normativo* (sotto forma di indirizzi per le azioni e direttive per la "messa a terra" delle progettualità del Psm, sulla base del **principio di coerenza** con il Pgtm) e in misura minore di tipo *cartografico*, cioè non evidenziando e localizzando territorialmente tali progettualità come contenuto del Pgtm, ma piuttosto facendo maggiormente ricorso a forme e "figure" della rappresentazione aventi carattere indicativo, da specificarsi in sede attuativo-operativa delle suddette azioni e progettualità del Psm.

Per quanto detto, il comma 7 dell'art 1 delle NTA della Ptp del Pgtm potrebbe essere così modificato (vedasi l'evidenziazione in grassetto):

---

<sup>14</sup> Rispetto ad un modello di pianificazione strategica di più lungo periodo, riferibile alle migliori esperienze di alcune città europee (in Italia il riferimento più pertinente è ancora quello dei tre Piani strategici di Torino 2000, 2006 e 2015), va rilevata una natura politico-programmatica, di indirizzo dello sviluppo sociale, economico e territoriale metropolitano, dove il rapporto tra visione del futuro e del presente, tra obiettivi, strategie, progettualità e azioni per conseguirli, è un processo complesso caratterizzato da un sistema di relazioni e valutazioni dinamiche. Al contrario, la Legge 56/2014 traccia un profilo obbligatorio e di breve periodo per la pianificazione strategica, che ne configura una natura alquanto diversa, delineandone piuttosto un carattere di *Agenda strategico-programmatica* di breve-medio tempo (dove rendere, di triennio in triennio, interrelate e finalizzate le politiche e le progettualità metropolitane).

*“...il Ptgm, per quanto di competenza, anche attraverso i propri piani di settore o PTO ex art 8ter Lur 56/77<sup>15</sup>, costituisce riferimento territoriale e contribuisce all'attuazione e localizzazione, per coerenza con esso, delle progettualità e delle azioni delineate nel Piano Strategico Metropolitan”.*

Come prima accennato, la “pianificazione continua” e la processualità triennale del Psm potrebbe così costituire anche una fisiologica verifica periodica di opportuni eventuali aggiornamenti incrementali del Ptgm stesso (senza attendere il trascorrere del decennio di verifica previsto dalla Lur56/77), che assumerebbe così un carattere anche “dinamico” e ferma restando la sua natura di riferimento “stabile” ma sensibile a necessari aggiornamenti o innovazioni più sostanziali.

E’ molto importante a questo proposito ritenere che quando tali eventuali aggiornamenti si configurassero e sostanziassero *in coerenza* col Ptgm, le conseguenti integrazioni-modifiche o “variante” del Ptgm, siano conseguibili con un **percorso procedurale semplificato** (da prevedersi in primis con un opportuno intervento sullo Statuto) rispetto al vigente procedimento di formazione-approvazione del Ptgm di cui all’art 10 della Lur 56/77 e smi.

Dopo un pertinente intervento sullo Statuto, si potrebbe cioè individuare un percorso procedurale semplificato sia muovendosi nell’ambito dei commi 4, 8 e 9 dell’Art 10 Lur 56/77, sia operando, d’intesa con la Regione, una loro opportuna modifica legislativa (anche di carattere sperimentale).

Tutto ciò è evidentemente maggiormente possibile se anche la formazione e approvazione del Psm triennale avrà assunto quel profilo partecipato, condiviso e “convergente” con un sostanziale coinvolgimento e ruolo delle Zo più volte richiamato.

---

<sup>15</sup> Sull’opportunità di avvalersi di PTO si rimanda al successivo paragrafo 5.1 di questa Relazione.

#### 4. Il ruolo e la natura del Ptgm e il coinvolgimento delle Zone omogenee nel processo di pianificazione

Come già accennato, la CM-To, con le 11 Zone omogenee (una delle quali, la Zo n. 1, costituita dal solo capoluogo Torino), ha ritenuto di garantire forme di rappresentanza di Comuni e territori relativamente omogenei nella propria Zona ma diversi rispetto ad altri in altre Zo. La rappresentanza e concorso alla pianificazione ed allo sviluppo, è finalizzata a legittimare e arricchire l'operato del Consiglio metropolitano, che per legge viene eletto da quegli stessi Comuni.

Il Ptgm, *"...considera l'intero territorio della CM-To e definisce la pianificazione territoriale generale configurandone l'assetto, offre e costituisce riferimento strutturale, prefigura e dà forma all'organizzazione del territorio metropolitano e delle sue Zone omogenee, assume inoltre compiti di indirizzo e coordinamento della pianificazione urbanistica comunale e unionale<sup>16</sup> volta ad una coerenza fra la scala metropolitana e quella locale considerando la pianificazione comunale esistente, territorializza obiettivi e politiche per la trasformazione, la rigenerazione e la tutela del territorio, necessarie per promuovere il corretto uso delle risorse ambientali e naturali, il contenimento del consumo del suolo e la sostenibile organizzazione nel territorio delle attività e degli insediamenti, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della Città metropolitana ed oltre, assegnando obiettivi e fissando limiti e vincoli alle azioni e all'esercizio delle funzioni urbanistiche dei Comuni compresi nel territorio metropolitano"*<sup>17</sup>.

Il Ptgm, per la sua natura strutturale<sup>18</sup> e di *vision* di medio-lungo periodo prima sottolineate ed il profilo "intermedio" (nei confronti dei Comuni che ne fanno parte e che "in secondo grado" rappresenta, della Regione e non solo) è un Piano nuovo, di competenza di una Istituzione nuova e diversa dalla Provincia.

E' un Piano che dovrebbe anche individuare proattivamente e fornire indirizzi e criteri di idoneità per la localizzazione nell'assetto territoriale della CM-To di polarità, servizi rari, infrastrutture territoriali di rango sovralocale (anche se di scala superiore a quella metropolitana o riguardanti, con tale profilo, il Capoluogo stesso) che interessano il suo vasto territorio (dai nuovi ospedali del Canavese e di Chieri-Moncalieri, a polarità produttivo-terziarie, alle infrastrutture dei trasporti e della logistica anche internazionali), a maggior ragione se oggetto di incertezza o controversia, sapendo fornire a questo proposito un

---

<sup>16</sup> Attività di pianificazione della ex Provincia che è stata inglobata per Statuto della CM To nel Ptgm e che ha poi trovato nel 2017 conferma nella modifica dell'art 3 della Lur 56/1977 e smi.

<sup>17</sup> Anche se, in recepimento dell'art 5, c 2bis della Lur 56/77, correttamente così si è già sostanzialmente espresso l'art 1 *Natura, finalità e contenuti del Piano territoriale generale metropolitano* dello Schema normativo della Proposta tecnica del progetto preliminare (Ptp) del Ptgm, adottata dalla CM-To il 2 aprile del 2021, il testo **qui marginalmente modificato**, rappresenta un suggerimento per la stesura definitiva nelle NTA del Ptgm.

<sup>18</sup> Una natura per cui, è bene ricordarlo e sottolinearlo, il Ptgm non ha diretta efficacia giuridica conformativa delle proprietà, dei diritti edificatori e delle destinazioni d'uso (funzioni queste proprie della pianificazione urbanistica, che è in capo ai Comuni e alle Unioni facenti parte della Città metropolitana), ma può essere anche esplicitamente assunto dalle Unioni e dai Comuni come base o componente strutturale della propria pianificazione urbanistica.

indispensabile contributo di pianificazione territoriale strutturale e (per quanto detto prima) anche strategica per una maggiore condivisione o accettabilità di scelte complesse e difficili. Ciò sarà possibile se tali questioni entrano in quel processo di partecipazione e pianificazione convergente, con “aumento” del coinvolgimento delle *Zone omogenee* interessate, alla formazione del Ptgm ed alla sua entrata in vigore. Sotto questo profilo il comma 5 dell'art 1 delle NTA della Ptp del Ptgm potrebbe essere implementato con un esplicito riferimento alla Zo ed alle Unioni:

*“...Nel perseguire gli obiettivi del Ptgm, la CM-To ricerca la partecipazione degli altri Enti Locali, delle amministrazioni interessate, delle **Unioni** e forme associate che svolgono funzioni in materia di pianificazione urbanistica, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, responsabilità istituzionale, di **coerenza**, leale collaborazione, trasparenza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa. Le Zone omogenee di cui all'articolo 27 dello Statuto metropolitano, anche articolate in sotto zone e le Unioni di Comuni, costituiscono ambiti sovracomunali privilegiati **per la partecipazione e condivisione alla pianificazione metropolitana** e la concertazione delle politiche territoriali ed urbanistiche ai fini dell'attuazione del Ptgm”.*

In altre parole e in conclusione, il Ptgm deve saper cogliere il senso del proprio profilo intermedio che si deve incrementare e legittimare con il metodo della Pianificazione convergente potendosi così avvalere di un reale “tasso di condivisione” ed interpretando il senso stesso della Istituzione CM-To elettiva di secondo grado, svolgendone così un rilevante ruolo di attore ed interprete.

## 5. Questioni da affrontare con il Ptgm

Innanzitutto, la più volte richiamata importanza delle *Zone omogenee* e della *pianificazione convergente e cooperazione rafforzata* (riferita questa alle Zo della conurbazione di Torino), richiedono un potenziamento di ruolo non solo della loro “voce politica” a partire (ma non solo) dai *Portavoce* di esse (figura istituita dallo Statuto per tutte le Zo), ma anche organizzandone una indispensabile “voce tecnica”. E' cioè necessario dotare le Zo, che per il momento possono esprimere soltanto una voce politica (peraltro ancora flebile) anche di una voce tecnica, almeno con una iniziale minima struttura con capacità di elaborazione autonoma rispetto alla tecno-struttura centrale della Città metropolitana in attesa di più congrue forme riconducibili ad **Uffici del Piano di Zo** (a questo proposito si rimanda al Capitolo 6 di questa Relazione ed alla Bozza di DDL della Direzione urbanistica della Regione di cui ivi si fa cenno). Vi sono poi questioni che assumono particolare rilievo e significato alla luce delle considerazioni fin qui esposte, non solo perché già sollecitate in non poche delle 111 *Azioni* delle 24 *Strategie* appartenenti ai 6 *Assi* del **II Psm 2021-2023** ma anche in quanto in parte già richiamate nella stessa Proposta tecnica di progetto preliminare del Ptgm.

Si tratta di questioni che richiedono di:

- **concludere il processo di formazione** (Progetto preliminare e Progetto definitivo) del **Ptgm** definendone, organizzandone ed esplicitandone i contenuti secondo una effettiva **articolazione del Piano per Zone omogenee** ed in **una Sintesi strutturale finale del Ptgm**<sup>19</sup> da sottoporre al procedimento di approvazione ai sensi dello Statuto della CM-To; ciò al fine di cogliere il ruolo, le politiche e gli assetti insediativi, infrastrutturali, paesaggistici ed ambientali, le progettualità urbanistiche con cui le **Zone omogenee**, cioè le comunità, i territori e i Comuni della CM-To, concorrono al quadro strutturale, ai contenuti pianificatori, progettuali ed alle azioni del Ptgm<sup>20</sup>;
- elaborare, in dialogo con la Regione, procedure, anche sperimentali, atte a favorire:
  - sia la **copianificazione**, realmente interprete del principio di sussidiarietà e leale collaborazione mediante le Conferenze inter-istituzionali e transcalari (che, è bene ricordarlo sempre, non sono “Conferenze di servizi”), tra Ptgm e Pianificazione regionale e quella urbanistica;
  - sia, in particolare, la **perequazione territoriale** nell'ambito delle *Zone omogenee* della CM-To, con riferimento alla strumentazione urbanistica comunale e all'incentivazione **soprattutto** di quella unionale<sup>21</sup>;

---

<sup>19</sup> Sotto questo profilo, può essere considerabile (nella diversità istituzionale e storica di contesto) la similitudine con l'esperienza comprensoriale (per il territorio della CM-To con gli allora Comprensori di Torino, Ivrea e Pinerolo, attivata dalla Regione Piemonte con la Lr 41/1975 nel periodo 1977-1986); ciò nel senso che il Piano territoriale regionale sarebbe stato approvato dalla Regione come “sintesi” di una “pianificazione convergente”, quella dei Piani territoriali e socio-economici dei 15 Comprensori, anch'essi organi elettivi di secondo grado.

<sup>20</sup> A titolo di esempio, il Ptgm nella sua articolazione in Zo, dovrebbe evidenziare e pianificare la dimensione territoriale e d'ambito (e non comunale, se non per Torino) delle dotazioni di parchi, sanità ospedaliera e territoriale, assistenza e istruzione superiore (oltre ad altre attrezzature di interesse generale assimilabili), prescritte all'art 22 della vigente Lur 56/1977 e smi, quantificate in 17,5 mq per abitane.

<sup>21</sup> Su tale aspetto non vanno trascurati gli effetti di una delle azioni previste dal primo Psm (2018-2020) ovvero la riorganizzazione e ristrutturazione dell'Ente, che si è conclusa il 1° gennaio 2019. Essa si è resa necessaria al fine di rendere la tecnostruttura della CM-To coerente e allineata con le nuove funzioni previste dalla L.

- elaborare i contenuti di indirizzo e direttiva di organizzazione del territorio del Ptgm per la **pianificazione urbanistica** unionale e comunale, volti a favorire e sostenere processi di **Transit-Oriented Development** e di **Transit-Oriented Regeneration** (TOD e TOR); ovvero processi e contenuti di pianificazione di sviluppo e assetto urbano e territoriale alla cui sostenibilità concorrano significativamente: l'accessibilità di prossimità al Trasporto Pubblico Locale (TPL) su ferro, la non dispersione urbana e il contenimento del consumo di suolo, la valorizzazione paesaggistico-ecologica locale.
- perseguire un corretto ed efficace rapporto, più interattivo e processuale tra Ptgm strutturale e di lungo periodo (non appena sarà stato approvato) e i Psm più programmatico-operativi triennali, proseguendo nell'elaborazione del Ptgm (ma anche dei prossimi Psm triennali) in modi idonei a **dare attuazione sia al Ptgm che alla Pianificazione triennale strategica**, come attività proattiva e differenziata sui due profili e finalità di tali Piani<sup>22</sup>.

### **5.1. L'attuazione del Ptgm e il "rilancio" del PTO**

L'attuazione del Ptgm, ai sensi dell'art 8bis della lur 56/77 e dell'art.5 delle NTA della Ptp del Ptgm dovrebbe avvenire ancora secondo il tradizionale "modo indiretto" (di incerta tempistica ed efficacia, da anni ben nota e verificatasi), costituito dal progressivo adeguamento (mancano però scadenze e tempi obbligatori) dei Piani regolatori generali comunali e intercomunali, "per conformità", al Ptgm, (oltre all'adeguamento dei piani e dei programmi di settore e mediante progetti di rilievo metropolitano o attuativi di normative speciali dello Stato o della Regione).

A questo proposito, per quanto finora detto (in particolare nel precedente capitolo) **vanno fatte alcune considerazioni positive:**

- a) La modalità e la procedura di un adeguamento "per conformità" rimandano ancora ad una concezione "gerarchica", ad un profilo "rigido" della relazione dei PRGC e PRGI con il Ptgm e per di più di dubbia gestione, considerando che il Ptgm è normativamente costituito da molteplici indirizzi, numerose direttive e pochissime prescrizioni (rispetto alle quali ultime avrebbe, se mai, senso verificarne una "conforme" attuazione); **si ritiene invece più idonea e praticabile proporre nelle NtA del Ptgm una "verifica di compatibilità" con le previsioni del Ptgm;**

---

56/2014 e con i contenuti del Psm. Ciò ha determinato l'articolazione dell'ente in Dipartimenti e Settori con la conseguenza dell'eliminazione di un Settore dedicato alla materia dell'urbanistica e caratterizzato da una propria struttura poiché nella nuova organizzazione è stata inglobata in un Settore più ampio, denominato Territorio e Trasporti. Tuttavia, anche alla luce del redigendo primo Ptgm, va considerata la specificità della Legge urbanistica del Piemonte n. 56/1977 e smi che prevede l'approvazione dei Piani regolatori dei Comuni attraverso apposite Conferenze di co-pianificazione e valutazione alle quali partecipano, con pari dignità, i delegati unici di Regione, Comune, CM-To ed ora, ad avvenuta approvazione del Piano paesaggistico regionale (ottobre 2017), anche della Soprintendenza. In altri termini va rafforzato il ruolo della CM-To nel sistema della pianificazione transcalare, poiché tutte le scelte di carattere strategico e strutturale che riguardano il territorio, alcune delle quali in grado di accrescere il PIL metropolitano, si attuano tramite le suddette Conferenze di copianificazione e valutazione.

<sup>22</sup> Soprattutto come consapevole e perseguito elemento caratterizzante la CM-To rispetto alla ex Provincia ed ai suoi Piani territoriali di coordinamento.



- b) Considerato che il Ptgm dovrebbe anche potersi attuare mediante Accordi, intese, concertazioni ed atti di programmazione negoziata e che è da prevedere il concorso di tutti i soggetti che operano nel territorio della CM-To, non va però dimenticato o trascurato (anzi va “rilanciato”) un particolare strumento di pianificazione entrato per la prima volta nella Lur 56/77 a metà degli anni 80 (e pensato come specificatamente adatto all’attuazione dei Piani Comprensoriali) costituito dal **Progetto Territoriale Operativo (PTO)** di cui agli articoli 8ter e seguenti della Lur 56/77 e smi (utilizzato dalla Regione di fatto solo una volta, come PTO del Po ed oltre 25 anni fa, ma mai dalla Provincia di Torino e dal 2015 dalla CM-To);
- c) l’attualità ed **utilità del PTO** si sostanzia proprio in considerazione del secondo grado della CM-To, del carattere intermedio del Ptgm e del ruolo fin qui richiamato ed auspicato delle Zo in un processo di formazione convergente e condivisa del Ptgm; un metodo che dovrebbe facilitare la predisposizione e concertata approvazione di PTO e dunque l’opportuno impiego di essi per l’attuazione di parti strutturali e progettualità strategiche del Ptgm e per la messa a terra delle stesse perequazioni territoriali.

In altri termini **le NTA del Ptgm dovrebbero dedicare adeguato spazio ed importanza al PTO** come modalità attuativa meno “indiretta”, anche esplorandone e sperimentandone (d’intesa con la Regione) un possibile aggiornamento, attualizzazione ed adattamento al profilo istituzionale e pianificatorio della CM-To.

Infatti, fermo restante l’indubbio interesse e carattere innovativo di varie tipologie di “Accordi territoriali” (peraltro sostanzialmente ancora da sperimentare, nonostante l’introduzione fin dal 2013! nella lur 56/77 e smi del Titolo III bis *Perequazione territoriale, Accordi territoriali e Convenzioni per la pianificazione*) il PTO, a differenza di essi, è certamente configurato, strutturato e proceduralizzato dalla Legge come uno **strumento di pianificazione “particolareggiata”** e di **progettazione attuativa** <sup>23</sup>, da subito impiegabile come

---

<sup>23</sup> A questo proposito si riportano stralci degli articoli 8ter e 9 ter della Lur 56/77 e smi con evidenziate (in **grassetto**) le parti utilmente riguardanti in particolare la CM-To:

*Art. 8 ter Lur 56/77 e smi - Il Progetto Territoriale Operativo*

1. Il **Progetto Territoriale Operativo è strumento di specificazione o di attuazione** del Piano Territoriale Regionale, del Piano Territoriale Provinciale e **del Piano Territoriale Metropolitano**; può essere inteso anche come stralcio, eventualmente in variante, degli stessi e riguarda politiche o aree ad alta complessità.

2. Il **Progetto Territoriale Operativo è formato nei casi e con riferimento alle aree o ai progetti indicati** dal Piano Territoriale Regionale o dal Piano Territoriale Provinciale o **dal Piano Territoriale Metropolitano**.

3. Il Progetto Territoriale Operativo contiene di norma:

....omissis.....

**d) le prescrizioni e le norme immediatamente prevalenti sulla disciplina urbanistica comunale vigente e vincolanti anche nei confronti dei privati;**

e) la valutazione dei costi e dei tempi di realizzazione degli interventi; l’individuazione delle risorse pubbliche e private necessarie; l’indicazione dei soggetti, delle modalità e degli strumenti per la realizzazione, nonchè la disciplina per il coordinamento di programmi pubblici e privati.

.....omissis.....

*Art. 9 ter.-Concorso dei Comuni e delle forme associative che svolgono la funzione in materia di pianificazione urbanistica alla formazione dei Piani Territoriali di competenza provinciale e metropolitana*

1. La provincia e **la città metropolitana**, rispetto alle finalità della presente legge, **assicurano il concorso dei comuni o delle forme associative che svolgono la funzione in materia di pianificazione urbanistica interessati nell’ambito dell’elaborazione** del PTCP, **del Ptgm e dei PTO di loro competenza** o a loro affidati.

2. Ai fini della realizzazione del concorso, di cui al comma 1, le Province e **la Città Metropolitana**, in sede di elaborazione dei Piani:

**a) attivano periodiche riunioni di Sindaci e dei rappresentanti delle forme associative che svolgono la funzione in materia di pianificazione urbanistica**

implementazione e sviluppo operativo del Ptgm che ne potrebbe già indicare alcuni (e dunque conseguendone preventivamente una generale condivisione nell'ambito dell'approvazione ed entrata in vigore del Ptgm stesso); cioè possibili o necessari PTO riferiti a contenuti e progettualità complesse da attivare (senza attendere l'adeguamento dei PRG per le parti del PTO dichiarate prevalenti su PRG e dunque subito applicabili<sup>24</sup>).

## **5.2. Sostenere processi di Transit-Oriented Development e di Transit-Oriented and urban Regeneration**

Il Ptgm, anche in coerenza con il Pums<sup>25</sup> (vedasi in proposito Il Rapporto finale del PUMS ed in particolare il paragrafo 1.6 *Rapporto con le zone omogenee* e il Capitolo 5 *Interventi del Piano*) e con l'attribuzione, per parte sua, di valenza strutturale dell'organizzazione territoriale ed insediativa della CM-To e Zo, il Ptgm può e deve esplicitare contenuti e norme di indirizzo e (soprattutto) di direttiva di organizzazione del territorio metropolitano per la pianificazione urbanistica unionale e comunale, volti a favorire e sostenere processi e progetti urbanistici di **Transit-Oriented Development** (TOD) e **Transit-Oriented and urban Regeneration** (TOR); ovvero processi e contenuti di pianificazione di sviluppo e assetto urbano e territoriale alla cui sostenibilità concorrano significativamente: l'accessibilità di prossimità al Trasporto Pubblico Locale (TPL) su ferro; la non dispersione urbana e il contenimento del consumo di suolo; la valorizzazione paesaggistico-ecologica locale.

Il *Transit Oriented Development* (TOD) è un approccio di pianificazione urbana e territoriale, che va esteso ad un profilo più complesso ed integrato con la rigenerazione urbana (TOR), volto a promuovere forme di mobilità più sostenibili, concentrando nelle aree circostanti le stazioni e le fermate delle linee di forza del trasporto pubblico locale (TPL), un tessuto insediativo caratterizzato da densità più medio-alta, funzioni e destinazioni d'uso, spazi per l'intermodalità della mobilità e ottima accessibilità pedonale e ciclabile alle stazioni.

IL Ptgm, può analizzare e considerare la varietà dei contesti territoriali, urbanistici e socioeconomici in cui sono collocate le stazioni del SFM: da quelli del Capoluogo (in cui riconoscere il sistema più diffuso e complementare delle stazioni di Metro 1 e in futuro Metro 2) a quelle di prima e seconda cintura, fino alle aree pedemontane e montane). Il Ptgm conseguentemente promuove il TOD e TOR sia a scala urbana che metropolitana territoriale, assumendo l'importanza di offrire agli strumenti urbanistici comunali o unionali, anche propri approcci più sperimentali ed innovativi (da tradurre in indirizzi ed ove possibile in direttive ai Piani regolatori comunali).

---

.....omissis.....

<sup>24</sup> Sotto questo profilo, è attentamente da considerare ed utilizzare (avvalendosi di un processo di condivisione più volte auspicato), il comma 2 dell'Articolo 8 sexies Lur 56/77

*Art. 8 sexies - Validità ed efficacia del Progetto Territoriale Operativo*

1. Il Progetto Territoriale Operativo ha la validità determinata dal Consiglio dell'ente competente all'approvazione in relazione alla complessità e alle caratteristiche degli interventi previsti, nei limiti della legislazione statale.

**2. Le norme e le altre prescrizioni del Progetto Territoriale Operativo, qualora dichiarate immediatamente prevalenti, hanno immediata applicazione anche in variante alla disciplina urbanistica comunale.**

.....omissis.....

<sup>25</sup> Il Piano urbano della mobilità sostenibile (Pums) è stato approvato dalla CM-To con DCM n.42 del 20 luglio 2022.

In riferimento ai processi di TOD e TOR vanno considerati, come detto, in forte interazione con il Piano urbano della mobilità sostenibile (Pums) e con un approfondito riferimento alle *Zone omogenee*, in linea con quanto esplicitato nei precedenti Capitoli 2, 3 e 4:

- il **Sistema ferroviario metropolitano** regionale-Sfmr con le stazioni e fermate di “linea” (attualmente 93 ma che aumenteranno di almeno altre 5), le stazioni “Porta” (in questo caso con adeguati movicentri per una più completa possibile intermodalità della mobilità) e, con particolare riferimento alla conurbazione torinese e al Capoluogo, le linee 1 Metro e il progetto di linea 2 Metro di Torino (e loro prolungamenti);
- le **stazioni e fermate** delle Linee di forza del TPL, sia come fattori di localizzazione sia soprattutto come ambiti di **rigenerazione urbana e territoriale** e possibile densificazione dell’edificabilità, di localizzazione di opportuni ed adeguati servizi di rango urbano-territoriale, funzioni e destinazioni d’uso maggiormente sensibili a quelle tipologie di accessibilità e prossimità;
- la ricerca di una **dimensione dell’intorno** di “sensibilità” e prossimità urbanistica delle stazioni e fermate del TPL su ferro e Metro, ad esempio, i **10 minuti** e i **20-15 minuti**, rispettivamente di *walkability* o di ciclo-accessibilità).

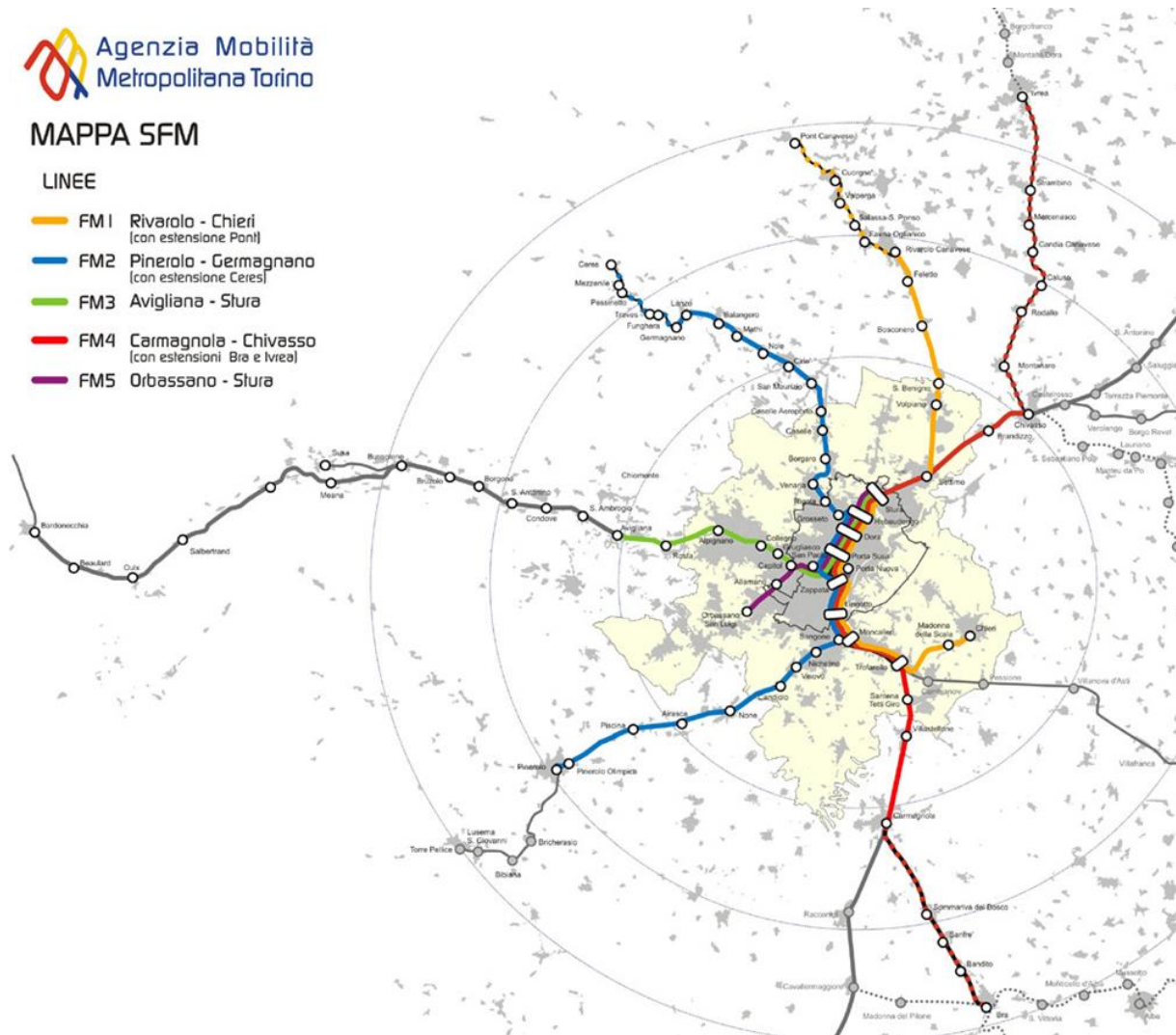


Fig 2 | Il territorio del SFM e le sue 93 stazioni

E' stata la proficua interazione della pianificazione regionale, provinciale e comunale di Torino che ha concepito e attivato nella sua struttura e potenzialità il **Servizio Ferroviario Metropolitano-SFM**, attraverso il nodo di Torino come *Passante Ferroviario* quadruplicato.

Il **SFM**, cadenzato e frequente<sup>26</sup>, dotato di **93 stazioni**<sup>27</sup> ed alcune fermate nel territorio della Città metropolitana ed in Torino città, costituisce sia la principale riforma strutturale del sistema di trasporto pubblico locale delle persone, sia l'infrastruttura per una organizzazione e accessibilità del sistema insediativo del territorio metropolitano vasto e del Capoluogo, sostenuta da linee di forza di trasporto pubblico su ferro (con la possibilità di una significativa progressiva riduzione della mobilità su gomma privata e pubblica) e la prospettiva di sviluppo delle sopradette politiche di *Transit Oriented Development and urban Regeneration*.

Il **SFM** è attualmente organizzato su 7 Linee<sup>28</sup>. A queste linee, va aggiunta la progettata e finanziata linea 5 Orbassano-San Luigi-Torino Stura (anche nell'ambito della riorganizzazione dello Scalo Fs di Orbassano, in relazione alla Nuova Linea AC Torino-Lione del Corridoio mediterraneo UE "passante" all'interno del vastissimo e oggi sottoutilizzato Scalo FS e l'interporto).

Per il completando assetto definitivo del SFM non solo va confermata la previsione ma va realizzata la organizzazione su Stazioni "*Porte metropolitane*" (Ivrea-Chivasso, Rivarolo, Ciriè, Chieri, Carmagnola, Pinerolo, Avigliana, Susa) come nodi principali di interscambio mediante i quali caricare "precocemente" la linea ferroviaria con la mobilità che utilizza gli altri modi di trasporto su gomma (collettivo ed individuale), evitandone la attuale prosecuzione (e sovrapposizione) fino al centro di Torino. In questo senso, decisiva è la conseguente realizzazione (solo parzialmente avvenuta) di efficaci *nodi di interscambio* e *movicentri* sia con gli altri modi del trasporto pubblico sia con i mezzi ed i modi del trasporto individuale.

### **5.3 Oltre i confini delle Zone omogenee: vocazione ecosistemica e rigenerazione urbano-territoriale nella Città metropolitana di Torino**

L'appello alla transizione ecologica nelle logiche di sviluppo richiama alla necessità di reinterpretare approcci e "confini" tradizionali della *governance* urbana e territoriale, sempre troppo rigidi rispetto alle esigenze di questa diversa modalità del dispiegarsi dei problemi.

Se per affrontare il problema di definire "zone" con una riconoscibile (identitaria) capacità istituzionale locale, efficace nel supportare il governo del territorio metropolitano, alcuni studi suggeriscono di puntare sulla capacità di cooperazione delle comunità a partire da politiche specifiche e pratiche volontarie (Caruso, Pede, Saccomani, 2018), altri studi, come quelli condotti nel contesto della ricerca "*Eco-welfare e governance* intercomunale. Il suolo come infrastruttura per la rigenerazione dei territori"<sup>29</sup> hanno indagato modi e forme con cui

---

<sup>26</sup> Sul modello della RER parigina e delle S-Bahn tedesche, austriache e svizzere.

<sup>27</sup> Se ne aggiungeranno almeno altre 5; fra queste Zappata e San Paolo in Torino e Orbassano-San Luigi nella conurbazione metropolitana.

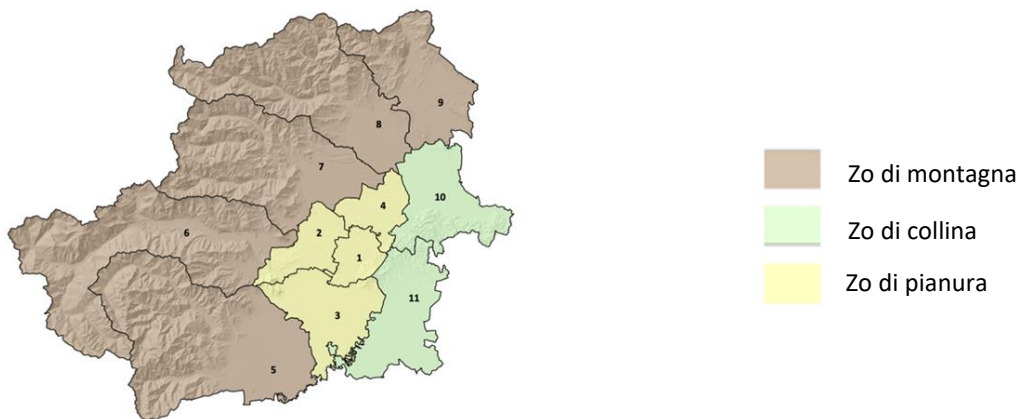
<sup>28</sup> La linea 1 Rivarolo-Torino-Chieri; la linea 2 Pinerolo-Torino-Chivasso (con il collegamento con la galleria di corso Grosseto di Torino alla stazione Rebaudengo del Passante a Rebaudengo la linea proseguirà per l'Aeroporto, Ciriè e Valli di Lanzo); la linea 3 Bardonecchia-Susa-Avigliana-Torino (con la realizzata fermata di Grugliasco-Università); la linea 4 Alba-Bra-Torino Stura (in seguito proseguirà per Chivasso e Ivrea); la linea 6 Asti-Torino Stura; la linea 7 Fossano-Torino Stura

<sup>29</sup> La ricerca biennale "*Eco-welfare e governance* intercomunale", promossa dal Dist - Politecnico di Torino (resp. C. Giaimo) nell'ambito del Progetto di Eccellenza Miur 2018-2022, è stata sviluppata e condotta nel periodo 2018-20 con l'adesione della Città metropolitana di Torino - Area Territorio, Trasporti e Protezione Civile (Prot.n. 138156/2017 del 14.11.2017); essa nasce dalla legacy del Progetto europeo Life sam4cp (2014-2018)

l'integrazione metodologica e operativa del paradigma dei servizi ecosistemici nelle attività di governo del territorio possa costituire un efficace strumento di supporto decisionale per promuovere e sostenere nuovi modelli di sviluppo e pianificazione, ispirati alla sostenibilità della rigenerazione urbana e territoriale. Un approccio che, contemporaneamente, sa valorizzare le specificità dei territori ed evidenziare le interrelazioni territoriali complesse connesse ai flussi ecosistemici (Corrado, Lazzarini, Pantaloni, Giaimo, 2019).

### 5.3.1 Cooperazione intercomunale e specificità territoriali

Il caso della CM-To è particolarmente fertile da questo punto di vista, proprio per il suo noto carattere strutturale di territorio segnato da una elevata frammentazione amministrativa (312 Comuni) e uno spiccato dualismo geomorfologico montagna-pianura: il 52% del territorio è costituito da montagna alpina con ecosistemi a prevalenza naturale mentre l'80% della popolazione vive in 81 Comuni dell'area periurbana torinese, segnata da ecosistemi a forte prevalenza antropica, sia agricoli che artificiali. La differenza di funzionalità ecosistemica che ne deriva è tale per cui i flussi di servizi sono praticamente unidirezionali dalle terre alte verso le aree urbane di pianura<sup>30</sup>.



**Figura 3 | Classificazione geografica delle 11 Zone omogenee nella CM-To**  
(Fonte: elaborazione G. G. Pantaloni)

Indagare distribuzione e flussi di servizi ecosistemici è un approccio utile a produrre nuove riflessioni ed elaborazioni a supporto dei processi decisionali di *governance* territoriale. I servizi ecosistemici, infatti, agiscono su equilibri essenziali per il benessere delle comunità, fornendo, tra gli altri, servizi di approvvigionamento idrico e di regolazione delle acque provenienti dai contesti di montagna. In questo modo si creano collegamenti innovativi e proattivi a sostegno dei cosiddetti "ecosistemi territoriali metropolitani", come teorizzato nel

([www.sam4cp.eu](http://www.sam4cp.eu)) di cui Città metropolitana è stata partner capofila e il Dipartimento Dist uno dei partner associati assieme a ISPRA-Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, CREA-Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria e CSI Piemonte. Alla ricerca "Eco-welfare e governance intercomunale" ha aderito anche l'Istituto Nazionale di Urbanistica (Prot. n. 264/17, CG/mp/G del 15.11.2017).

<sup>30</sup> Come documentato in diversi lavori (Corrado & Durbiano, 2018; Crescimanno et al., 2010), le articolate e complesse valenze che la montagna è in grado di assumere in ambito culturale, ambientale, energetico ed economico, ad esempio quale deposito e fonte di risorse idriche, energia rinnovabile e biodiversità, configurano tale ambito non più come territorio marginale e periferico, ma come parte di un più complesso organismo metropolitano che sviluppa una reciproca dipendenza fra le sue parti, diversa da quella del XX secolo. Tale interazione "può portare alla formazione di un sistema territoriale bi-polare nel quale il sottosistema montano agisce come agente di differenziazione in uno spazio relazionale multiscalare" (Dematteis, 2018) dando origine ad una sorta di mosaico formato da tessere diversificate e interagenti tenute insieme da una molteplicità di circuiti e di scambi.



dibattito francese. Secondo questo approccio, è possibile identificare le interdipendenze o riconoscere la capacità di innovazione e sperimentazione all'interno dei territori montani, che rimettono in gioco il modello passato di relazioni città-montagna (LABEX, 2017). Una concettualizzazione che apre a nuove forme di relazione basate su vantaggi reciproci, come dimostrato da una ricerca europea sulle relazioni urbano-rurali in cui le montagne svolgono un ruolo rilevante (METREX, 2006).

E' questo un tema di nota attualità anche italiana, basti pensare al riassetto amministrativo, introdotto con la normativa nazionale in tema di associazionismo obbligatorio per i Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, connesso a necessità non solo di efficientamento della spesa pubblica ma anche nell'erogazione dei servizi ai cittadini. Inoltre, l'attuazione della L. 56/2014 a livello regionale del Piemonte ha visto l'emanazione della Lr 14/2019 "Disposizioni in materia di tutela, valorizzazione e sviluppo della montagna", un provvedimento che focalizza l'attenzione sulle Unioni montane quali organismi finalizzati allo svolgimento, non soltanto di funzioni e servizi comunali, ma anche di tutela, promozione e sviluppo della montagna.

Le Zone omogenee divengo in tal senso ambiti spaziali strategici per attivare forme di cooperazione intercomunale rafforzando, in generale, legami e sinergie fra comuni delle singole Zo e in particolare per superare la dicotomia tra aree montane e conurbazione di pianura.

Nel caso del CM To, è evidente che **la pianificazione strategica e quella generale territoriale diventano elemento centrale per la costruzione di un rapporto più equilibrato tra territori:** le *Zone omogenee* sono un utile banco di prova per lavorare su dispositivi di inter-territorialità interna alle singole Zone omogenee e fra Zo in rapporto all'intero territorio metropolitano.

### 5.3.2 Multiscalarità e valori ecosistemici del territorio metropolitano e delle Zone omogenee

In riferimento a quanto sopra argomentato, l'approccio adottato all'interno della citata ricerca "Eco-welfare e governance intercomunale" ha previsto l'utilizzo dei modelli di valutazione ecosistemica, attraverso i quali sono state ottenute spazializzazioni delle *performance* biofisiche dei suoli, prendendo in esame i servizi ecosistemici di *Habitat Quality* (HQ) e *Carbon Sequestration* (CS) selezionati per la loro capacità di approssimare le nozioni di salute e benessere degli ambienti antropizzati e non.

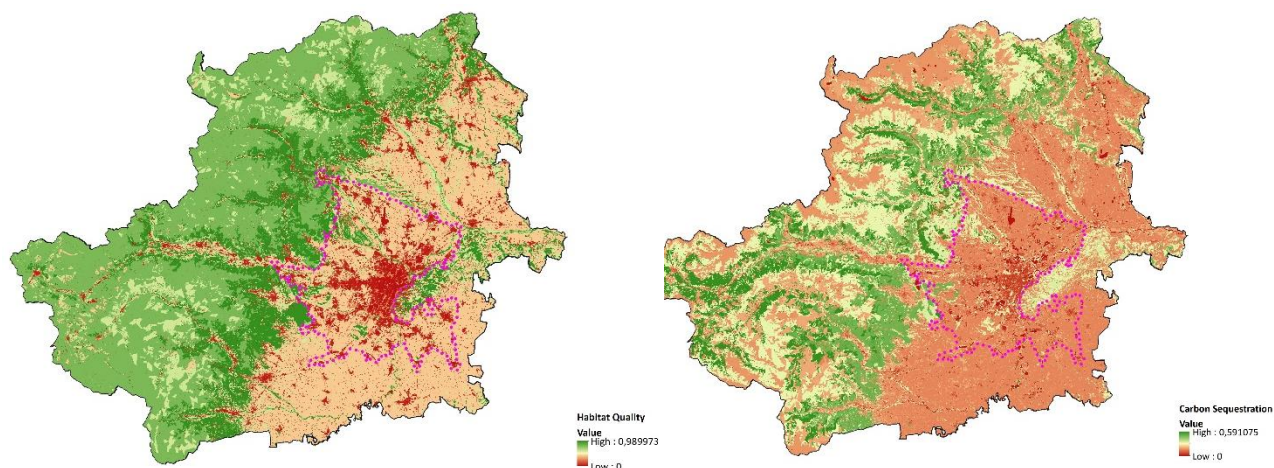
Nello specifico, HQ è un servizio ecosistemico di supporto alla vita e rappresenta uno dei principali riferimenti nella valutazione dello stato ecologico-ambientale (Assennato et al., 2018) in quanto, esprime il grado di conservazione di diversità biologica e genetica e dei processi evolutivi che sta alla base delle funzioni regolative, di approvvigionamento e culturali svolte da altre tipologie di servizi. Il servizio ecosistemico di regolazione CS, invece, stima la quantità di carbonio stoccato in funzione della categoria di uso del suolo, con riferimento ai quattro principali serbatoi presenti in natura: biomassa epigea, biomassa ipogea, suolo e sostanza organica morta.

Al fine di condurre tali elaborazioni, sono stati utilizzati i modelli di valutazione biofisica contenuti all'interno del software Simulsoil<sup>31</sup>, uno dei prodotti del Progetto Eu Life sam4cp.

---

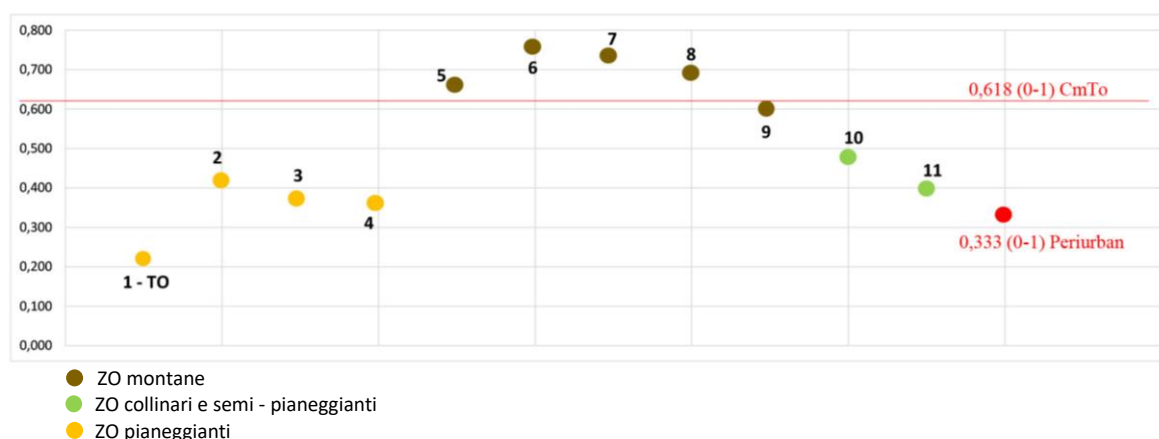
<sup>31</sup> Si tratta di un *plugin open source* della versione 2.18 del software Qgis, nato dall'esigenza di rendere il processo di conoscenza dei Servizi ecosistemici direttamente scalabile alle reali "pratiche" urbanistiche che interessano i singoli territori comunali, con l'obiettivo di favorire e facilitare processi virtuosi di pianificazione urbanistica. L'applicativo racchiude al suo interno gli algoritmi di valutazione propri del software statunitense Integrated Valuation of Ecosystem Services and Tradeoffs (InVEST) i quali, attraverso opportune semplificazioni ed automatizzazioni del processo di calcolo, possiedono il vantaggio di essere più facilmente

Le mappe ecosistemiche di *Habitat Quality* e *Carbon Sequestration* (dove in colore verde e sue sfumature verso il giallo sono rappresentati i valori più alti, mentre in sfumature di rosso quelli più bassi), mostrano chiaramente che i territori montani sono quelli in cui si concentrano le più elevate *performance* ecosistemiche della CM-To.



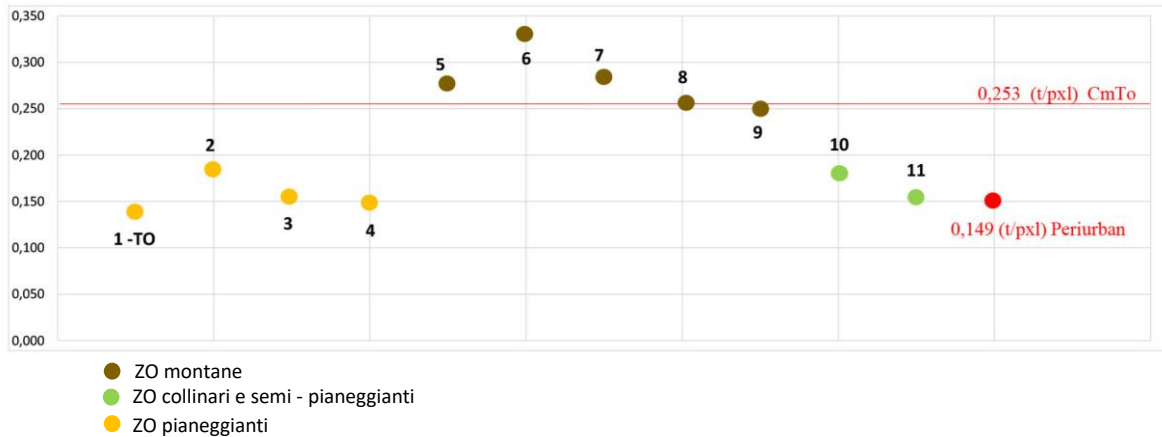
**Figura 4 | Mappe dei valori di HQ (sn) e CS (dx) nella CM To**  
(Fonte: Ricerca "Eco-welfare", elaborazione G. G. Pantaloni 2020).

A partire dalle mappature dell'intero territorio metropolitano, sono stati calcolati i valori rappresentativi delle *performance* biofisiche medie espresse dai suoli, all'interno delle 11 singole Zone omogenee. I valori ecosistemici ottenuti sono stati rappresentati tramite grafici (Grafico 1 e 2) che evidenziano la loro distribuzione rispetto ai valori biofisici medi misurati sull'intera CM-To ed all'interno del cosiddetto "ambito periurbano torinese" (così come definito dal Ptc2 2011 della Provincia di Torino). Inoltre, ogni Zona omogenea viene distinta a seconda del suo specifico carattere geografico (montano, pianeggiante o semi pianeggiante/collinare).



**Grafico 1 | valore di HQ medio per Zona Omogenea**  
(Fonte: Ricerca "Eco-welfare", elaborazione G. G. Pantaloni 2020).

fruibili dai diversi stakeholders, rivolgendosi principalmente ad amministratori e personale tecnico appartenente a strutture pubbliche (Comuni) ed hanno.



**Grafico 2 | valore di CS medio per Zona Omogenea**  
(Fonte: Ricerca “Eco-welfare”, elaborazione G. G. Pantaloni 2020).

I risultati ottenuti indicano i contesti montani come serbatoi di fornitura di Se, quindi come territori di assoluta rilevanza nel bilanciamento positivo delle *performance* ecosistemiche dell'intera CM-To, in forza dell'evidente abbondanza di capitale naturale in grado di generare “flussi di benefici” lungo la direzione montagna-pianura.

Tali valori sono dovuti anche alla circostanza per cui le Zone omogenee comprendenti i rilievi montuosi presentano un mosaico di usi del suolo caratterizzato dalla prevalenza di quelli di tipologia naturale e seminaturale, oltre ad una dimensione territoriale più ampia rispetto ai contesti di pianura. Coerentemente, dai grafici si evince come la totalità delle Zo situate nei contesti pianeggianti o collinari e semi pianeggianti presenti un valore medio di *performance* ecosistemica inferiore sia a quello medio calcolato su scala metropolitana che delle singole Zo montane.

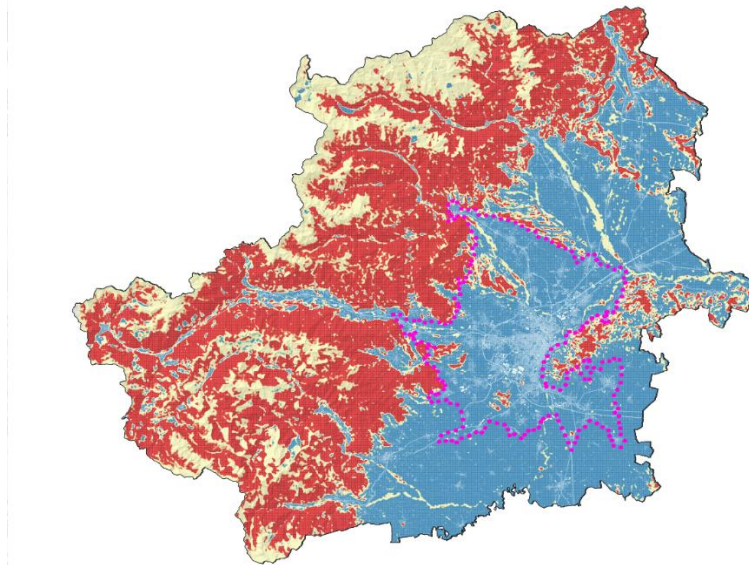
I grafici sottolineano inoltre il ruolo che la montagna ricopre rispetto al bilancio ecosistemico totale della CM-To, anche osservando in particolare il posizionamento dei valori biofisici del territorio periurbano torinese, che comprende al suo interno buona parte del territorio pianeggiante che dagli anni '50 ad oggi ha subito i più intensi processi di urbanizzazione. Per entrambi i servizi ecosistemici presi in esame, le *performance* biofisiche del periurbano ricoprono le posizioni tra le più basse del grafico, presentando valori inferiori a quelle lette a livello di CM-To, in linea con quelli registrati all'interno delle Zone omogenee del territorio pianeggiante. La rilevazione di tali valori ecosistemici all'interno del territorio periurbano può essere direttamente imputata alla perimetrazione indicata dal Ptcp2, la quale esclude di fatto quei suoli naturali e seminaturali di elevata *performance* biofisica che si concentrano sui territori montuosi.

Tuttavia, è opportuno sottolineare come lo stesso periurbano sia dotato di un sistema articolato di connettività ecologico-ambientali di pregio, il quale risulta però fortemente minacciato dalle pressioni antropiche esterne, al contrario di quanto avviene all'interno dei contesti montani, dove il ‘combinato disposto’ tra caratteri morfologici ed estensione territoriale dei suoli naturali e seminaturali determinano una minor pressione antropica, con una conseguente capacità dei suoli di esprimere un più elevato livello di *performance* biofisica. In aggiunta a tale misurazione, la ricerca Eco-welfare ha proposto una metodologia per il riconoscimento delle qualità specifiche di ogni partizione territoriale (Zo), basata sulla elaborazione di una Hotspot analysis. La sperimentazione di tale procedura è avvenuta prima prendendo in oggetto l'intero territorio metropolitano torinese, per poi sperimentare



l'applicazione della Hotspot analysis all'interno di specifiche Zone omogenee pilota, le n. 2, 3, 4 e 6. Tali Zo fanno parte di contesti sia montani che pianeggianti, questi ultimi localizzati all'interno del periurbano torinese precedentemente discusso.

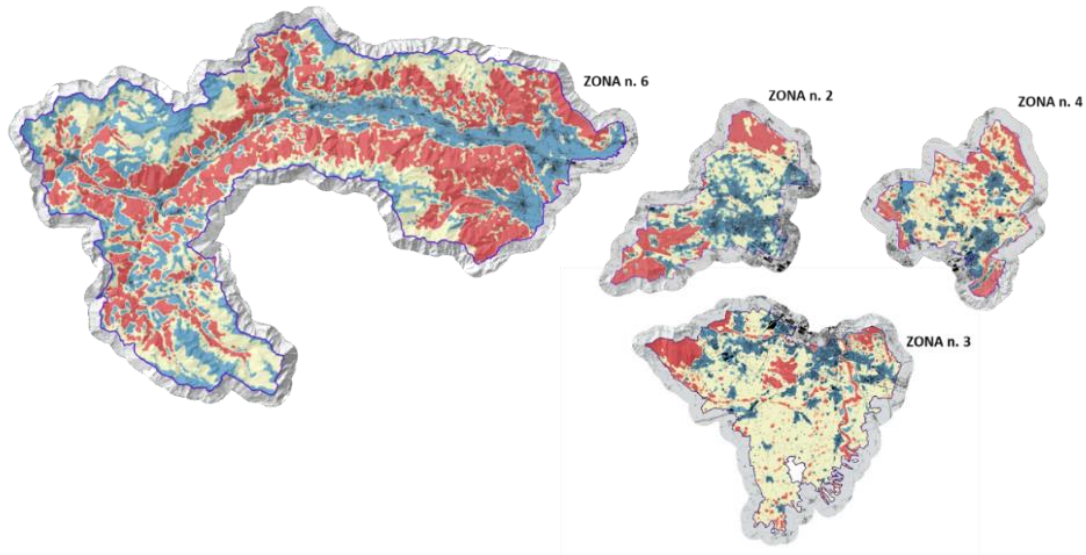
L'utilizzo della Hotspot Analysis, modellizzata secondo la procedura *Getis-Ord Gi\* statistic*<sup>32</sup> insita nel software ArcGIS, deriva dall'intenzione di riconoscere qualità ecosistemiche e rilevanza dei suoli, in coerenza con le caratteristiche dei differenti contesti, montani e pianeggianti, che compongono la CM-To. Questa tipologia di analisi statistica segue il principio della *clustering analysis*, ovvero permette di individuare gruppi di oggetti simili tra di loro, prendendo come riferimento l'intera distribuzione dei valori del campione analizzato e che, nel nostro caso, viene fatto coincidere tanto con le singole Zone omogenee quanto con l'intero territorio metropolitano. L'individuazione dei *pattern* spaziali classici di una Hotspot analysis non avviene considerando esclusivamente l'alto o basso valore riscontrato nella singola cella del *dataset* ma mettendo tale valore in relazione con quello delle celle situate ad una distanza (*Distance Band*) che, a seguito di numerosi test, è stata stabilita in 160 metri. La Fig. 5 mostra in colore rosso i cluster di valori "caldi" ovvero corrispondenti ai suoli con le migliori *performace* biofisiche del campione considerato) e in colore blu i cluster di valori "freddi" ovvero corrispondenti ai suoli con le peggiori *performace* biofisiche del campione considerato). L'esecuzione di tale operazione geostatistica sull'intero territorio metropolitano conferma il trend rappresentato nelle due mappe e nei relativi grafici precedenti. Inoltre è possibile riconoscere una idealtipica dividente tra elevati valori biofisici espressi all'interno dei contesti montani e minori *performance* biofisiche dei territori pianeggianti, identificabili, appunto, attraverso la spazializzazione di zone calde e zone fredde.



**Figura 5 | Hotspot analysis sull'intera Città Metropolitana di Torino. Distance band 160 m**  
(Fonte: Ricerca "Eco-welfare", elaborazione G. G. Pantaloni 2020).

<sup>32</sup> La procedura *Getis-Ord Gi\* statistic* di ArcGIS utilizzata per la realizzazione della Hotspot, assegna ad ogni feature del dataset analizzato un punteggio "z" ed un valore "p". Il primo valore si riferisce alla deviazione standard della feature rispetto alla media dell'intero campione, mentre il secondo identifica il livello di probabilità statistica che la generazione dei pattern spaziali costituenti i cluster possano essere risultato di processi randomici. Dunque, la compresenza di un punteggio "z" di valore negativo ed un basso valore "p" indica un "punto freddo", mentre un punteggio "z" positivo ed un basso valore "p" indicano un "punto caldo". Ne risulta l'individuazione di 7 classi, riconducibili ad intervalli di confidenza entro i quali viene definito il livello di probabilità che le feature possiedano valori fortemente omogenei ( $\pm 90\%$ ,  $\pm 95\%$ ,  $\pm 99\%$ ). La classe intermedia racchiude quell'insieme di feature definite come "non rilevanti ai fini statistici" e dunque caratterizzati da valori biofisici prossimi alla media dell'intero campione.

Tuttavia, poiché la Hotspot analysis consiste in una operazione geostatistica fortemente condizionata dalla tipologia di valori presi in esame (ovvero dall'ampiezza della distribuzione del campione considerato), per riconoscere gli specifici valori caldi e freddi delle singole Zone omogenee l'analisi è stata successivamente svolta su una selezione di 4 Zone omogenee, caratterizzate da dimensione e valori biofisici differenti.



**Figura 6 | Hotspot Analysis delle Zone omogenee 2,, 3 4 e 6.**  
(Fonte: Ricerca "Eco-welfare", elaborazione G. G. Pantaloni 2020).

Il risultato ottenuto (Fig. 6) consiste in 4 separate mappature dove i pattern spaziali, che sintetizzano la concentrazione di più o meno elevati valori biofisici, assumono carattere differente (e in alcuni casi anche in maniera significativa) rispetto a quanto individuato prendendo in esame l'intera CM-To. Per tali ragioni, l'osservazione di geometrie connotate da colore rosso all'interno delle differenti Zone omogenee, non va interpretata assumendo che al loro interno siano presenti suoli dotati di *performance* biofisiche di simile valore, ma unicamente come concentrazione di quei valori considerati come statisticamente rilevanti rispetto alla distribuzione dello specifico campione indagato.

Grazie a questo caratteristico aspetto della Hotspot analysis è quindi possibile considerare l'approfondimento svolto all'interno delle quattro Zone omogenee come un ulteriore passaggio metodologico volto a supportare il riconoscimento dei caratteri sito-specifici di ogni territorio, al fine di organizzare processi di *governance* più consapevoli, sia a scala di intera CM-To, sia per ogni specifica sua sub-articolazione in Zone omogenee.

In tal senso, l'osservazione di valori caldi all'interno delle tre singole Zone omogenee della pianura torinese consente di riconoscere quei suoli che, sebbene contraddistinti da valori biofisici dissimili da quelli individuati all'interno dei territori montani, assumono assoluta rilevanza a scala locale e dai quali partire per perseguire un complessivo miglioramento delle condizioni ecologico-ambientali a scala locale e sovra-locale.

In estrema sintesi, confrontando le Hotspot Analysis elaborate alle diverse scale, è evidente come mentre a scala metropolitana sia possibile cogliere l'insieme dei macro-flussi di SE tra montagna e pianura, a livello di singola Zona Omogenea sia possibile riconoscere quei sistemi ecologico-ambientali caratteristici di ogni contesto territoriale.

### 5.3.3 Orientamenti operativi

La lettura ecosistemica rafforza l'idea dell'utilità di integrare i metodi più consolidati della *governance* urbana e territoriale contemporanea, uscendo dai recinti delle geografie istituzionali e amministrative, troppo "rigidi" rispetto a potenzialità, esigenze e problemi di territori che mostrano densità e geometrie variabili, difficilmente afferrabili mediante approcci tradizionali.

Fra le evidenze principali conseguite dall'applicazione di tale metodologia vi è il tema della "scala" e della "dimensione" cui riferire piani, politiche e progetti per il governo del territorio metropolitano.

In tal senso potrebbe rivelarsi utile avvalersi delle conoscenze ecosistemiche per definire ambiti sovracomunali a geometria variabile da finalizzare al raggiungimento di mirati obiettivi. Così facendo sarà possibile, ad esempio, costruire un più efficace dialogo con i piani (generalisti e settoriali) di altri soggetti istituzionali e con le rispettive articolazioni spaziali adottate (a partire dal Ptr e dal Ppr della Regione Piemonte).

Tali ambiti potranno efficacemente essere oggetto degli Accordi territoriali previsti dal 2013 (seppur poco praticati) dalla Lur 56/1977 e s.m.i., in altri casi, rivalutando lo strumento del PTO ex art 8ter Lur 56/1977 (come già richiamato al precedente par. 5.1).

Intendendo finalizzare le conoscenze provenienti da queste metodologie di analisi entro strumenti di governo del territorio, sia l'individuazione della scala d'analisi che l'articolazione del territorio oggetto di studio vanno ponderate in relazione ad una tipologia di strumento idonea ad acquisirle.

Nel caso del territorio della CM-To, è chiaro che **lo strumento del Ptgm articolato in Zone omogenee può efficacemente concorrere alla costruzione di un rapporto di riequilibrio tra le parti del territorio metropolitano.**

A tal proposito è altresì necessario il **coordinamento con un Piano strategico, già indicato nello Statuto della Città Metropolitana di Torino, da costruirsi come strumento di negoziazione leale, trasparente, inclusiva: le Zone omogenee dovranno garantire forme di rappresentanza tali da permettere al Piano Strategico di essere occasione per mettere a sistema bisogni e opportunità attraverso risposte condivise e che consentano di praticare processi cooperativi.** Una negoziazione improntata al conseguimento di benefici reciproci, anche in forza delle minacce agli equilibri e all'integrità degli ecosistemi (dal cambiamento climatico all'inquinamento dell'aria) che premono sui territori contemporanei.

### 5.4. Oltre i confini delle Zone omogenee: ruolo strutturale del paesaggio e delle infrastrutture verdi e blu

La conservazione della biodiversità (a scala metropolitana, di Zo e locale) assume un ruolo cruciale nelle strategie della pianificazione territoriale per la transizione ecologica, per l'adattamento al cambiamento climatico, per superare le stesse vulnerabilità legate agli effetti della crisi sanitaria e alla crescente frammentazione eco-sistemica ed erosione del patrimonio naturale e culturale, conseguenti ai processi di urbanizzazione del territorio.

Per superare le criticità e valorizzare la biodiversità occorre basare la pianificazione e le politiche territoriali e paesaggistiche, non soltanto su strategie di conservazione dei valori "area-based" quali sono tipicamente le Aree Protette (AP), ma sui "nuovi paradigmi" (IUCN Durban, 2003) di conservazione della natura, che ridefiniscono il ruolo delle aree protette e dei parchi naturali per lo sviluppo sostenibile e per l'attuazione di tutti i 17 SDGs ONU. Dal

Congresso IUCN di Marsiglia “Our Nature, our Future” 2021 alla COP 15 di Montreal (2022) l'azione per superare la crisi post-Covid muove dal ruolo chiave della biodiversità che, in rapporto all'emergenza climatica, richiedono un investimento sulla natura attraverso azioni di *nature-based recovery*, di transizione ecologica e per una “*nature positive economy*”, che integrano economia circolare locale, rigenerazione del suolo, *site-based conservation e development*.

Strategie queste che ci richiedono di riscrivere l'alleanza tra politiche territoriali e di conservazione della natura nella pianificazione del territorio alle diverse scale per il futuro sostenibile del territorio e dell'uomo, trovando riferimento nella valorizzazione dei complessi valori ambientali, culturali, sociali ed economici, di cui le AP sono portatrici e nella ricerca di un' interazione stretta tra Parco e contesto territoriale; ciò nell'obiettivo di allargarne i benefici, dalla salvaguardia della natura allo sviluppo di nuove economie anche al di fuori dell'area protetta, valorizzando il loro contributo per la sostenibilità delle politiche di tutela.

La “territorializzazione” delle politiche di conservazione della natura richiede l'integrazione coerente della valorizzazione della biodiversità nella pianificazione e nelle politiche del territorio e del paesaggio alle diverse scale, costruendo un'alleanza, nell'ampio significato che gli è attribuito dalla Convenzione Europea del Paesaggio (Gambino, 2015).

Il paesaggio, ponte tra natura e cultura, invita infatti non solo ad allargare all'intero territorio le politiche di tutela e di valorizzazione - con particolare riferimento alla Convenzione Europea del Paesaggio (CoE, 2000) ed alle strategie per la conservazione attiva del patrimonio culturale (UNESCO, 2011) - promuovendo una considerazione integrata e complessa dei valori naturali e culturali, delle qualità dei contesti di vita e dei caratteri identitari.

Questo approccio richiede al Ptgm un'interpretazione olistica del territorio e una visione d'insieme, a scala sovracomunale, declinata anche a scala di Zona Omogenea, capace di porre attenzione ai contesti locali, alle percezioni e alle attese delle popolazioni e delle comunità, operando per promuovere l'integrazione delle politiche per la biodiversità e il paesaggio, attraverso disposizioni, indirizzi, prescrizioni, misure specifiche per la valorizzazione del paesaggio e dei sistemi ambientali, attraverso la compensazione, la mitigazione degli impatti e progettualità strategiche.

Le Zone omogenee dovrebbero essere cioè, anche sotto questo profilo, il luogo per costruire consapevolezza ed azioni per i territori, dando però significato non separato ai paesaggi, ai Parchi e alle Aree Protette come strumenti di sviluppo territoriale economico e sociale. Questi sono temi che trovano già riferimenti nelle politiche attuali della Città Metropolitana (cfr. Ptc2, i 2 Psm e lo stesso redigendo primo Ptgm) – che cercano di promuovere:

- la biodiversità costruendo le condizioni di integrazione tra parchi e aree naturali protette di diverso livello (cfr. reticolarità ecologica, forestazione urbana, compensazione ambientale organizzata e promossa attraverso il catalogo CIRCA, reti di aree naturali protette, aree contigue, aree di conservazione della biodiversità e zone naturali di salvaguardia di livello comunitario, regionale e metropolitano),
- la valorizzazione del sistema storico-culturale e del paesaggio con attenzione ai centri storici, agli spazi aperti e rurali e periurbani, alle visuali paesaggistiche, alle reti di itinerari, ai percorsi di valorizzazione del patrimonio escursionistico metropolitano e locale,
- la sicurezza e la qualità dei territori fluviali e lacustri (cfr. Contratti di fiume e Contratti di lago).

Il Pgtm per dare attuazione - a scala metropolitana, di Zona omogenea e locali - a queste politiche esplicita e definisce indirizzi, direttive e progettualità strategiche, come quelle relative a:

- le progettualità di bacino che trovano riferimento nel sistema di azioni a scala di Contratto di fiume e di lago con attenzione allo stato e alla gestione di fasce perifluviali,

- perilacuali, ai territori contermini, ai corridoi di connessione ecologica (*corridor*) e definendo specifiche prescrizioni locali (Voghera, 2020; Voghera, Giudice, 2020);
- i progetti di paesaggio volti a riconfigurazione margini urbani o infrastrutturali di carattere sovracomunale, progetti agro-urbani, parchi agricoli sovralocali necessari a rendere operativo lo scenario progettuale delle politiche ambientali;
  - visioni integrate per la fruizione, la reticolarità ecologica e la valorizzazione degli spazi aperti con riferimento alle progettualità a scala di bacino, di paesaggio e per la reticolarità che contribuiscono a dare operatività al paradigma progettuale delle *Green Infrastructures* (GI).

In particolare, le GI devono essere un esplicito paradigma strutturale e progettuale del Ptgm per l'assetto ed organizzazione del territorio e del sistema insediativo ed infrastrutturale; un paradigma che, da un lato, contribuisce ad accrescere la qualità del territorio e del suo sistema insediativo e a promuovere azioni multifunzionali e multiscalari per rafforzare i valori ecologici e paesaggistici; dall'altro, assolve un ruolo essenziale per risolvere le criticità legate al consumo di suolo, le vulnerabilità, il degrado, concorrendo così al miglioramento dell'assetto territoriale metropolitano, dei luoghi e della loro abitabilità.

Nel Ptgm le GI si devono dunque sostanziare come struttura territoriale attraverso la relazione con la *Rete Natura 2000* e con l'insieme delle AP - spina dorsale delle politiche europee, nazionali e regionali per la conservazione della natura e della biodiversità - e richiamano, per la loro valorizzazione e realizzazione la necessità di un maggiore coordinamento con le politiche del territorio e del paesaggio a tutti i livelli.

In questa direzione è dunque necessario porre maggiore attenzione al carattere e ruolo sovralocale e strutturale del sistema ambientale e paesaggistico metropolitano nella pianificazione territoriale, secondo un modello basato sulle *Infrastrutture verdi e blu*, intesa come "armatura" dell'assetto territoriale, essenziale per costruire la reticolarità ecologica della CM-To, componendolo sia come insieme che a scala intermedia di Zona Omogenea, sostenendo le progettualità esistenti ed in corso: il MAB UNESCO *Collina Po*, *Corona verde*, la *Tangenziale Verde*, *Parco Agricolo della Dora Riparia*, *Parco agro naturalistico di Mappano*. Queste ultime sono progettualità strutturali e strategiche, necessarie per costruire l'integrazione tra conservazione della natura e valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali, e degli spazi aperti facendo sinergia con il sistema del verde urbano, oltre che periurbano, naturale e rurale.



## 6. Verso una legge nazionale di principi del governo del territorio e una riforma organica della legge urbanistica del Piemonte?

Vi è un tema più generale che richiede una nuova valutazione della forma e degli strumenti della pianificazione, da affrontare riconsiderando anche i rapporti (oltre che con lo Stato) tra la Regione Piemonte e la Città metropolitana, il comune Capoluogo, le Unioni di Comuni, gli altri Comuni ed i rispettivi piani e compiti di governo del territorio.

Come già detto, si tratta di sostenere e praticare l'opzione di un insieme interrelato di funzioni differenziate della pianificazione e di una transcalare ed interrelata *filiera di piani* ma più accorciata, condivisa e caratterizzata da una maggiore efficacia per il territorio, il suo sviluppo e la sua sostenibilità.

Infatti, quanto fin qui considerato e proposto troverebbe un supporto non adeguato nella vigente Legge urbanistica regionale, nella disciplina della pianificazione territoriale metropolitana, nella pianificazione urbanistica (soprattutto) e nelle sue procedure, pur significativamente parzialmente innovate fra il 2007 e il 2013 (soprattutto con la *copianificazione*, con l'introduzione anche del metodo e disciplina della *perequazione urbanistica* e soprattutto di quella *territoriale*, anche se quest'ultima, insieme agli *accordi territoriali*, risulta ancora realmente da sperimentare).

Tuttavia, va segnalata come possa essere una positiva prospettiva, e di possibile sperimentazione, la predisposizione da parte della Direzione A1600A-Ambiente, Energia e Territorio della Regione (su mandato della Giunta) della Bozza di DDL di riforma della legge urbanistica del Piemonte "*Disposizioni per il governo sostenibile e la valorizzazione del territorio*", presentata un anno fa (il 16 e 17 dicembre 2021).

E' possibile esprimere sicuro interesse ed un preliminare e generale apprezzamento per tale proposta (anche se ancora non formalizzata dalla Regione come atto della Giunta) che, come peraltro da tempo sempre rimarcato dall'INU, consentirebbe di potersi confrontare (finalmente) con un testo di innovativa riforma organica della disciplina piemontese del governo del territorio e della sua attività fondamentale, costituita dalla pianificazione territoriale ed urbanistica.

In particolare alcuni temi (su cui più specificatamente ritornare ed approfondire successivamente a questa Relazione della consulenza INU-CM-To) sono rilevanti perché appaiono non marginalmente coerenti con quanto fin qui evidenziato e considerato, proprio nei confronti della pianificazione della Città metropolitana ed del suo profilo e ruolo.

Ci si riferisce:

1. Alla novità rappresentata dalla norma che prevede la formazione di veri e propri *Uffici di piano* per gli Ambiti del Piano territoriale regionale (il Ptr è in fase di revisione da parte della Regione) o per le *Zone omogenee* metropolitane e supportati dalla Regione anche finanziariamente, nella convinzione che essi possano costituire valido strumento per dare sostanza e praticabilità a quella pianificazione di tipo sovralocale/intercomunale d'Ait o Zo<sup>33</sup>, di natura strutturale e che sia supporto alla funzione regolativa ed operativa dell'urbanistica comunale, che il DDL prevede.
2. Al forte significato che il DDL esplicitamente assegna alla pianificazione d'area vasta caratterizzandola come davvero "intermedia", con un ruolo attivo degli Enti di secondo

---

<sup>33</sup> Nell'ambito della revisione del Ptr gli Ait sono in corso di modifica da parte della Regione per essere resi coerenti con le Zone omogenee della CM-To così come confermate o modificate dal Ptgm.

livello, le Province (da rilanciare) e soprattutto la Città metropolitana, che assumano e svolgano un compito primario di *copianificazione* di un condiviso coordinamento territoriale e sviluppo della perequazione d'ambito o di Zo.

3. All'intenzione di legiferare per una necessaria riforma del Piano regolatore-PRGC, lo strumento urbanistico generale ereditato dalla legge 1150/1942 come modificata dalla Legge ponte n. 765 del 1967 che, pur bene disciplinato dalla Lr 56/77, è rimasto per forma, efficacia giuridica e contenuti, ancora quello definito da Giovanni Astengo 45 anni fa.
4. Alla necessaria attenzione da porre nel rendere concretamente praticabile, attuabile e gestibile una pianificazione basata sui nuovi principi, paradigmi e procedure secondo l'innovativo ma complesso modello disegnato dalla proposta di riforma della Lur 56/1977.

Per quanto riguarda l'importanza del livello nazionale, va attentamente considerata la prospettiva (accelerata dalla esigenza di affiancare l'attuazione e "messa a terra" del PNRR per il suo auspicato ed indispensabile impatto) che avrebbe potuto concretizzarsi (dopo oltre 20 anni di colpevole inerzia dello Stato, sia del Parlamento che dei Governi, in materia di legislazione concorrente sul Governo del Territorio) con l'istituita *Commissione per la riforma della normativa nazionale in materia di pianificazione del territorio, standard urbanistici e in materia edilizia* (con DM 441 del 11.11.2021), presso il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili-MIMS del Governo Draghi (Commissione che ha però cessato di operare con la caduta del Governo).

Nell'ambito di tale Commissione ministeriale di esperti (fra cui alcuni esponenti dell'INU, delle Regioni, di UPI ed ANCI) è stata predisposta (27 luglio 2022) una bozza di articolato per una *Legge di "Principi fondamentali e regole generali per il governo del territorio e la pianificazione"*<sup>34</sup>. In tale articolato, hanno trovato spazio e meritano attenzione due articoli (artt 7 e 8) dedicati alla Pianificazione strategica e territoriale delle Città metropolitane.

Va inoltre segnalata positivamente la recentissima iniziativa del Deputato PD On. Roberto Morassut che ha prontamente predisposto e depositato il DDL *Principi fondamentali e norme generali in materia di governo del territorio*; anche in questo caso sono d'interesse gli articoli 7 ed 8 (non dissimili da quelli della Commissione MIMS) anch'essi dedicati rispettivamente al Psm (ove si supera l'improprio limite triennale assegnato dalla Legge Delrio al Piano strategico metropolitano) ed al Ptgm<sup>35</sup>.

---

<sup>34</sup> Sul sito della rivista di diritto urbanistico *Pausania*, sono disponibili l'articolato del Ddl (<https://www.pausania.it/wp-content/uploads/DDL-urbanistica.pdf>) e la Relazione di accompagnamento (<https://www.pausania.it/wp-content/uploads/Relazione-illustrativa-ddl-urbanistica-definitiva.pdf>).

<sup>35</sup> Si riporta un estratto dal DDL presentato dall'On. Morassut:

**Articolo 7 Piano strategico metropolitano**

1. Ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 aprile 2014, n. 56, le città metropolitane elaborano e approvano il piano strategico metropolitano, che costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel territorio metropolitano.
2. Il piano strategico metropolitano ha valore pluriennale ed assume valore triennale relativamente alla dimensione attuativa e programmatica.
3. Il piano strategico fornisce indirizzi e direttive in merito alle principali funzioni assegnate da leggi statali e regionali alle città metropolitane.

**Articolo 8 Piano territoriale generale metropolitano**

1. Ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 aprile 2014, n. 56, la pianificazione territoriale generale costituisce funzione fondamentale delle città metropolitane.
2. La pianificazione territoriale generale, con una dimensione strutturale e previsiva di medio e lungo periodo, e in funzione di rappresentazione e localizzazione sul territorio delle scelte ivi compiute, e comunque, nel

Anche il **XXXI Congresso dell'Istituto Nazionale di Urbanistica**, recentemente svoltosi a Bologna il 17-19 novembre 2022 (ed a cui ha partecipato la CM-To, risultando eletta dall'Assemblea INU nel Consiglio direttivo nazionale dell'Istituto), ha rilanciato la necessità di attivare, con decisione e urgenza, il percorso di riforma del governo del territorio e della pianificazione con la indifferibile *Legge nazionale di Principi fondamentali*.

A Bologna l'INU ha reso nota in generale la sua proposta di piattaforma legislativa, esito del "Cantiere della riforma" attivato dall'INU<sup>36</sup>, che permetterà nel prosieguo del lavoro e confronto (con i soggetti istituzionali, di categoria, tecnici, giuridici e culturali interessati) di produrre la stesura della proposta sotto forma di articolato di legge<sup>37</sup>.

---

rispetto degli atti di programmazione e pianificazione di competenza statale e regionale, assume gli obiettivi, gli indirizzi e le direttive del piano strategico metropolitano di cui al precedente articolo 7, concorrendo progressivamente ad attuarne i contenuti. Assume, altresì, gli obiettivi, gli indirizzi e le direttive degli altri atti di programmazione e pianificazione delle città metropolitane, compresi i contenuti dei piani urbani di mobilità sostenibile (PUMS)

3. La pianificazione territoriale generale di cui al comma 1 stabilisce indirizzi, direttive, prescrizioni e vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel territorio metropolitano e, in particolare, disciplina:

- a) le infrastrutture strategiche metropolitane nonché i servizi per la mobilità di scala metropolitana;
- b) le reti, gli impianti e le infrastrutture territoriali relativi ai servizi idrici integrati e agli impianti di produzione e distribuzione energetica;
- c) le dotazioni territoriali e i servizi pubblici di area vasta di tipo socioassistenziale, dell'istruzione superiore e della sicurezza del territorio;
- d) gli insediamenti a cui la disciplina vigente riconosce rilievo sovracomunale per la forte attrattività di persone e di mezzi e per il significativo impatto sull'ambiente e sul sistema insediativo e della mobilità, quali i poli funzionali, le aree produttive sovracomunali e quelle ecologicamente attrezzate, le grandi strutture di vendita, le multisale cinematografiche di rilievo sovracomunale;
- e) le reti ecologiche e le altre infrastrutture verdi extraurbane;
- f) i servizi ecosistemici e ambientali presenti nell'ambito territoriale di propria competenza;
- g) il territorio rurale, in conformità alle disposizioni della pianificazione sovraordinata.

4. In riferimento ai contenuti di cui al comma 3, le città metropolitane, attraverso il piano territoriale generale, definiscono e rappresentano gli elementi che connotano il territorio extraurbano e che costituiscono riferimento necessario per i nuovi insediamenti realizzabili all'esterno del territorio urbanizzato.

5. Le città metropolitane, attraverso il piano territoriale generale e nel rispetto delle eventuali disposizioni normative di fonte regionale, stabiliscono forme, strumenti e modalità per assicurare la perequazione territoriale tra i comuni compresi nel territorio metropolitano.

<sup>36</sup> Vedi a questo proposito *Urbanistica Informazioni* n. 305 special issue distribuito a stampa al Congresso e disponibile in formato pdf sul sito di INU Edizioni (<http://www.inuedizioni.com/it/prodotti/rivista/n-305-special-issue-urbanistica-informazioni-settembre-%E2%80%93-ottobre-2022>). I punti qualificanti della proposta dell'INU sono disponibili anche su <https://www.inucongressorur2022.com/nuova-legge-urbanistica-punti-qualificanti>.

<sup>37</sup> Si riporta l'indice dell'articolato di legge su cui l'INU sta lavorando:

CAPO I NATURA E FINALITA' DELLA LEGGE

Art. 1 Natura delle legge e ambito di applicazione

CAPO II PRINCIPI FONDAMENTALI E FINALITA' DEL GOVERNO DEL TERRITORIO

Art. 2 Principi

Art. 3 Finalità e diritti

CAPO III SOGGETTI, COMPETENZE LIVELLI E FUNZIONI DEL GOVERNO DEL TERRITORIO

Art. 4 Compiti e funzioni dello Stato

Art. 5 Compiti e funzioni delle Regioni

Art. 6 Compiti e funzioni delle Città metropolitane, delle Province, delle Unioni e dei Comuni

CAPO IV LA PIANIFICAZIONE

Art. 7 Natura e contenuti essenziali della pianificazione.

Art. 8 Rapporti tra pianificazione generale territoriale e urbanistica e pianificazioni settoriali

Art. 9 Strumenti di pianificazione territoriale



Dopo il XXXI Congresso, constatando con forte preoccupazione che il Governo del territorio come complessa ed ineludibile materia concorrente (art 117, comma 3, Cost.) non sia ancora adesso (al di là di alcune iniziative legislative non concluse) al centro dell'agenda parlamentare (e del Governo) ormai da troppe legislature, l'INU, la SIU, ASSURB, il CeNSU, Urban@it, Urbing e l'AIDU hanno inviato in data 29 novembre 2022 una lettera alla presidenza delle due Commissioni parlamentari, l'VIII della Camera e l'8° del Senato, affinché all'inizio di questa nuova legislatura siano sede operativa di confronto con l'INU e i firmatari, i rappresentanti dei gruppi parlamentari, della Conferenza delle Regioni, dell'ANCI e dell'UPI e dei diversi *stakeholder* interessati, per una concreta iniziativa legislativa di Principi fondamentali del Governo del territorio e la pianificazione.

- 
- Art. 10 Strumenti di pianificazione urbanistica
  - Art. 11 Durata delle previsioni edificatorie e dei vincoli urbanistici
  - Art. 12 Dotazioni urbanistiche e territoriali
  - Art. 13 Perequazione urbanistica e territoriale, compensazioni e incentivazioni
  - Art. 14 Fiscalità urbanistica e territoriale
  - Art. 15 Quadri conoscitivi e processi di valutazione
  - Art. 16 Accordi urbanistici pubblico/privato
  - Art. 17 Interventi urbanistici ed edilizi, titoli abilitativi, oneri ed extra oneri
  - Art. 18 Partecipazione dei cittadini e dei titolari di interessi collettivi e diffusi

## Riferimenti bibliografici

- Assennato F.I., Braca G., Calzolari C., Capriolo A., di Leginio M., Giandon P., Marchetti M., Marino D., Mascolo R., Morri E., Pettenella D., Pileri P., Sallustio L., Salvai L., Santolini R., Soraci M., Strollo A., Terribile F., Ungaro F., Vinci I., Munafò M. (2018), *Mappatura e valutazione dell'impatto del consumo di suolo sui servizi ecosistemici: proposte metodologiche per il Rapporto sul consumo di suolo*. Rapporti ISPRA.
- Barbieri C.A. (2014), "Città metropolitana: una sfida ad innovare la pianificazione del territorio da interpretare", *Urbanistica Informazioni*, n. 256, p. 104-105.
- Barbieri C.A. (2015), "Dall'istituzione all'azione della Città metropolitana di Torino: il ruolo di una nuova pianificazione", *Il Piemonte delle Autonomie*, n. 2, p.8-15.
- Barbieri C.A. (2017), "La Città metropolitana di Torino e il ruolo di una nuova pianificazione", in G. De Luca & F.D. Moccia (a cura di), *Pianificare le Città metropolitane in Italia, interpretazioni, approcci, prospettive*, INU Edizioni, Roma, p. 76-85.
- Barbieri C.A. e Gabellini P. (2022), "Gli strumenti di pianificazione urbanistica", *Urbanistica Informazioni* no. 305 si, p. 55-57.
- Barbieri C.A., Giaimo C., (2015a), "Valle di Susa e città metropolitana", in F. Corrado (a cura di), *Popolazioni e cultura: le Alpi di oggi*, Franco Angeli, Milano, p. 97-104.
- Barbieri C.A., Giaimo C., (2015b), "Nuovo modello di governance istituzionale e nuova pianificazione del territorio in Italia", *Urbanistica*, n. 153, p. 90-97.
- Caruso N., Pede E., Saccomani S. (2018), "La Città Metropolitana di Torino, una questione non solo urbana", *Contesti*, n. 1, p. 110-123.
- Corrado F., Durbiano E. (2018), "Alla ricerca di un (ri)equilibrio tra montagna e città", *Politiche Piemonte, Rivista online* n. 52, IRES Piemonte, Torino.
- Corrado F., Lazzarini L., Pantaloni G.G., Giaimo C., (2019) "Verso un paradigma qualitativo per affrontare consumo di suolo e vocazioni funzionali nella Città metropolitana di Torino", in M. Talia (a cura di), *La Città Contemporanea. Un Gigante dai Piedi di Argilla*, Atti del Convegno internazionale, Urbanpromo XVI Edizione Progetti per il Paese, Torino, 15 novembre 2019, Planum Publisher, Roma-Milano, p. 1-9.
- Corrado F., Pastorelli F. (a cura di) (2015), *Il Laboratorio Alpino/The Alpine Lab*, Il Graffio editrice, Borgone Susa.
- Crescimanno A., Ferlino F., Rota F.S. (2010), *La montagna del Piemonte. Varietà e tipologie dei sistemi territoriali locali*, IRES Piemonte, Torino.
- Dematteis G. (2018), "La metro-montagna di fronte alle sfide globali. Riflessioni a partire dal caso di Torino", *Revue de géographie alpine*, n. 106-2, DOI: 10.4000/rga.4318.
- Dudley, N. (ed.), 2008, *Guidelines for Applying Protected Area Management Categories*, IUCN, Gland, (2008) 2013, <https://portals.iucn.org/library/node/30018>.
- EU, The Biodiversity Strategy for 2030. Bringing nature back into our lives, Bruxelles.
- Gambino R., Peano A., 2015, (eds.), *Nature Policies and Landscape Policies. Towards an Alliance*, Springer Dordrecht.
- Giaimo C. (2014), "Un nuovo modello di governance e pianificazione per la Città metropolitana. Torino: una città di città?", *Urbanistica Informazioni*, n. 257, p. 936-940.
- LABEX (2015), "La relation ville-montagne: un éco-systèmeéquitable?", sintesi del convegno tenutosi il 11/06/2015 a Chambéry, disponibile online su <http://www.labexitem.fr/projet/la-relation-ville-montagne-un-eco-systeme-equitable>

- (ultimo accesso il 04/04/2017). Saccomani S. (2015), "Torino: una Città metropolitana di 315 Comuni", *Urbanistica*, n. 155, p. 97-105.
- METREX (a cura di) (2006), Urban-rural relationships in metropolitan areas of influence, Ministry of Economic, Transport, Innovation, City of Hamburg. Saccomani S., Barbieri C.A., Fiora G., Giaino C., Rolando A., La Riccia L. (2017), "La Città Metropolitana di Torino", *Urbanistica Dossier*, n. 12, p. 63-78.
- Pantaloni G.G. (2019), "Interscambio città-montagna. I servizi ecosistemici a supporto di nuove strategie territoriali nella Città metropolitana di Torino", *Urbanistica Informazioni online*, [<http://www.urbanisticainformazioni.it/Interscambio-citta-montagna-l-servizi-ecosistemici-a-supporto-di.html>].
- UNESCO, Draft recommendation on the conservation of the Historic urban landscape, Paris, UNESCO Headquarters, 25 - 27 May 2011, <http://www.unesco.org/new/en/natural-sciences/special-themes/biodiversity-initiative/>.
- Voghera A., Giudice B. (2021), "Green Infrastructure and Landscape Planning in a Sustainable and Resilient Perspective", in Arcidiacono A., Ronchi S. (Eds.), *Ecosystem Services and Green Infrastructure. Perspectives from Spatial Planning in Italy*, pp. 213-224, Springer Nature Switzerland AG.
- Voghera A., (2020), "The River Agreement in Italy. Resilient planning for the co-evolution of communities and landscapes", *Land use policy*, Vol 91, available online 30 November 2019.

### **Sitografia**

Città metropolitana di Torino

[www.cittametropolitana.torino.it/cms/](http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/)

Progetto Life + sam4cp.

<http://www.sam4cp.eu>

SimulSoil – UserGuide.

<http://www.sam4cp.eu/simulsoil/>